TORINO
Anno 76 Num. 40
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
15 Febbraio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1380.

La sfida vittoriosa delle navi da guerra tedesche alla marina britannica

COME SONO PASSATE

L'azione italo-tedesca in Marmarica e sulle coste

Centri logistici del nemico colpiti e incendiati - Un cacciatorpediniere e un grosso vapore affondati

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato ieri il seguente comunicato N. 633:

Opposti elementi esploranti hanno svolto limitata attività nella regione di Mechili. In ripetuti attacchi di formazioni da bombardamento dell'Asse, depositi, magazzini, centri logistici avversari sono stati colpiti e incendiati fra Tobruk e Marsa Matruh.

Reparti dell'aviazione italiana e tedesca hanno intensamente battuto gli apprestamenti bellici dell'isola di Malta. Otto velivoli inglesi risultano distrutti in combattimento dalla caccia germanica: cinque nel cielo libico, tre in quello di Malta.

La città di Argos (Grecia) è stata obiettivo di una incursione nemica. Non si sono avute vittime; qualche abitazione è stata lievemente danneggiata.

Aerei avversari hanno sorvolato la scorsa notte i dintorni di Catania, lanciando bombe dirompenti e incendiarie. A Biancavilla e a Santa Maria di Licodia sei morti e otto feriti fra la popolazione; gravi danni ad alcuni fabbricati civili. Nei pressi di Agrigento (comune di Santo Stefano Quisquina) si è rintracciato distrutto un apparecchio nemico.

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 febbraio.

Il Comunicato tedesco dice:

Nella zona di mare a nord di Tobruk apparecchi germanici da combattimento hanno centrato colpi su due navi da guerra e su due navi mercantili di un convoglio fortemente scortato. Si può calcolare sull'affondamento di un cacciatorpediniere e di un trasporto di 10 mila tonnellate. Inoltre, nel porto di Tobruk, una piccola nave da carico è stata gravemente danneggiata. Nella Marmarica Occidentale, apparecchi da combattimento hanno distrutto parecchi carri armati britannici ed autocarri. La caccia di scorta ha abbattuto 5 caccia nemici.

Sull'isola di Malta apparecchi da combattimento e da picchiata hanno incendiato depositi di materiali e di carburante del porto di La Valletta.

Gli inglesi si aspettano una nuova battaglia

Berna, 14 febbraio.

Nei circoli militari di Londra si ritiene che in Cirenaica non debba tardare un nuovo urto fra i due eserciti nemici. Si dice di essere informati che le truppe dell'Asse vanno ricevendo sempre rinforzi.

IL FORZAMENTO DELLA MANICA
nel racconto di due partecipanti all'impresa

I tentativi di attacco dei mezzi navali leggeri e degli aerosiluranti nemici stroncati dall'energica reazione della squadra germanica

Berlino, 14 febbraio.

Chi dovesse passare oggi in rassegna gli innumerevoli commenti suscitati in tutto il mondo dalla battaglia della Manica finirebbe per concludere che quasi tutti i tecnici militari, compresi quelli britannici, sono d'accordo nel considerare l'importanza di questo avvenimento esclusivamente dal punto di vista navale, nonostante il fatto che non vi sia stato uno scontro propriamente detto tra le forze marittime, bensì una sola gigantesca battaglia aerea. E' pertanto evidente che per valutare l'entità del successo colto dalla squadra del vice-ammiraglio Ciliax non ci si deve riferire, come solitamente avviene nello stabilire il bilancio delle battaglie navali, al numero delle unità nemiche colate a picco: il totale degli affondamenti infatti, pur essendo aumentato oggi, in più dei due cacciatorpediniere di cui è stata annunciata la distruzione dal bollettino di ieri, di due altre unità leggere, del tipo motosiluranti, non giustificherebbe in sé l'enorme impressione che ha percorso ieri i tecnici di tutto il mondo.

Situazione invertita

Da parte loro i tecnici tedeschi nel rilevare questo fatto paradossale dell'assenza di una reazione navale britannica propriamente detta sono di avviso che essa sia da attribuirsi alla complessità di compiti con cui la strategia dell'Asse e del Giappone ha saputo premere sull'Inghilterra: in altre parole si ammette implicitamente che la flotta britannica non ha attaccato perchè mancava in questo settore delle forze necessarie. E' sintomatico che con questo giudizio concordino taluni autorevoli commentatori americani da parte dei quali non si esita anzi a parlare di perdita di supremazia navale inglese nello stesso settore dell'isola. In campo navale vi è effettivamente, come non ostante la loro usata sobrietà sottolineavano espressamente stasera i tecnici tedeschi, il fatto nuovo di una potente flotta germanica da battaglia che non soltanto è in grado di operare con piena libertà di azione, come ha dimostrato il suo …

… to in questo caso svolto col massimo di potenza.

Da un breve riassunto delle operazioni diffuso stasera in base ai rapporti complementari dei comandanti delle diverse unità partecipanti alla battaglia della Manica risulta che i cacciatorpediniere inglesi affondati sono entrambi da ascriversi all'attivo dell'incrociatore pesante Prinz Eugen, il quale, grazie alle sue particolari doti di velocità, si è direttamente impegnato per coprire le due navi da battaglia contro la minaccia delle unità leggere lanciate all'attacco dal nemico.

Una prima vivacissima cronaca della battaglia è stata trasmessa stasera per radio da un uomo della Propaganda Kompagnie che si trovava a bordo della nave da battaglia Gneisenau. E' questa cronaca ci ha confermato come sino alla vigilia della loro magnifica impresa le tre navi tedesche si trovassero alla fonda in «un porto del litorale atlantico della Francia».

L'ordine di levare le ancore è venuto improvvisamente la sera dell'11 corrente. La squadra tedesca da battaglia si metteva immediatamente in formazione con le unità leggere previste per la scorta e prendeva il largo nella notte sul 12. Precedeva in testa la Scharnhorst, in mezzo la Gneisenau e come ultimo della squadra l'incrociatore pesante Prinz Eugen. La velocità veniva rapidamente portata a 26 miglia. «Inghilterra o America?» è la domanda che tutti ci poniamo. Poi improvvisamente nella notte ci è data lettura dell'ordine del giorno del comandante della squadra.

«Equipaggi del gruppo di Brest! — è detto nell'ordine del giorno del vice-ammiraglio Ciliax — Il Führer ci ha chiamati a nuovi compiti in altre acque. La nostra direzione è l'est, verso il golfo tedesco. Nostro compito è la traversata della Manica. Uomini di coperta e addetti alle macchine, il Führer da tutti attende che compiate il vostro dovere».

L'alba spunta su di una lastra marina di un blu acciaio. L'orizzonte è limpidissimo, spira un vento assai forte che andrà gradatamente aumentando di potenza sì da tramutare il mare in un accavallarsi tempestoso di onde all'entrata dello stretto di Dover. All'altezza di Dover, possiamo ora calcolare, saremo a mezzogiorno. Ma nessuno immagina che il nemico attenderà fino alla strozzatura del canale per sferrare il suo attacco. Le misure destinate a dare sicurezza alla marcia della nostra formazione si vanno però già tutte realizzando: gruppi di «distruttori» e di cacciatori spuntano all'orizzonte dal lato delle coste francesi e incrociano attorno a noi.

Scoppia la battaglia

«Dal nemico nessuna traccia; dal lato della costa britannica non si nota alcunchè di sospetto, nessuna nave, nessun aereo. Poco prima di mezzogiorno siamo all'entrata dello stretto di Dover. La nostra formazione si inoltra in un tratto di mare preventivamente rastrellato dagli spazzamine. Sentiamo che è il momento decisivo. Se il nemico interviene ora la battaglia si scatenerà di colpo gigantesca. Vediamo uno Schnellboot dei nostri che si lancia d'improvviso in direzione della costa nemica. Quasi nello stesso istante — sono esattamente le 12 — da Dover tuona il cannone: le artiglierie a lunga gittata dei britannici cercano di arrivare sino alla nostra squadra. Nugoli di aerei si avventano contro di noi: bombardieri e aerosiluranti. La Flak di bordo spara da tutte le canne. E' un inferno di fuoco che irrompe dalla nostra squadra verso il cielo. Distruttori e cacciatori delle nostre forze aeree di scorta contrattaccano con meravigliosa audacia. E' ormai impossibile seguire l'insieme della battaglia. Vedo apparecchi cadere in fiamme attorno alla nostra nave; siluri strisciare in lontananza, colonne d'acqua alzarsi dal mare. Sulla plancia di comando sta calmo e sereno il comandante. La sparatoria cessa per qualche tempo. Poi la battaglia si riaccende furibonda al di là dello stretto. Ma anche stavolta il nemico non riesce ad avvicinarsi. La nostra mèta sta per essere raggiunta. A sera siamo nelle nostre nuove basi nel golfo tedesco».

Un carosello selvaggio

Ancora più movimentata è naturalmente la versione della battaglia che ci dà un cronista di guerra che si trovava a bordo di uno Schnellboot e che ha partecipato pertanto in forma più diretta allo scontro con le forze nemiche.

«Fin dal primo momento che scorgiamo all'orizzonte le possenti sagome delle nostre tre grandi unità in provenienza dall'Atlantico, sentiamo in cuore la fierezza per la forza della giovane Marina del Reich che osa sfidare il nemico nei suoi più difesi domini».

Da questa stessa corrispondenza rileviamo inoltre come i cacciatorpediniere inglesi abbiano fatto la loro comparsa all'orizzonte già prima che la squadra tedesca arrivasse all'altezza di Dover.

«Per ora si tengono però a rispettosa distanza. I cacciatori della R.A.F.: uno solo cerca di avvicinarsi alle nostre unità tentando di mitragliarci. La pronta reazione dei nostri cacciatori che incrociano al di sopra di noi sventa però ogni minaccia. Questa prima formazione aerea nemica non riuscirà più il suo tentativo di avvicinamento. …

… sterbati la loro rotta. Da molto ormai abbiamo passato il punto più stretto del canale. Ancora una volta spuntano all'orizzonte due motosiluranti nemiche, ma non si fidano ad avvicinarsi: sentono che la partita è perduta e si dirigono in direzione della costa britannica. Per qualche tempo ancora accompagniamo la squadra di battaglia; poi il nostro compito è finito. Le tre nostre superbe navi possono ormai procedere tranquille verso le loro nuove basi».

Guido Tonella

Truppe paracadutiste nipponiche scendono nell'isola di Sumatra

La calata, nei pressi dell'aerodromo di Palenbang, preceduta e accompagnata da violenti attacchi aerei - Voci di uno sbarco di truppe nell'isola di Giava

Batangal, 14 febbraio.

Stamattina era giunta notizia che paracadutisti nipponici erano stati lanciati sull'isola di Sumatra: era quindi incominciato, con una rapidità sconcertante, l'attacco alla grande isola le cui coste si trovano, nel punto più vicino, a meno di 100 Km. da Singapore. Ma mancava una conferma.

La conferma si è avuta più tardi attraverso un comunicato ufficiale del comando olandese a Batavia. La notizia diceva che truppe paracadutiste giapponesi sono scese attorno alla base aerea di Palenbang.

Inoltre, che l'aviazione nemica aveva intensificato gli attacchi sopra vasti settori delle Indie Olandesi, e principalmente contro Tangiong Padang, capoluogo dell'isola di Billiton, di fronte al porto di Palenbang, nello stretto di Karimata.

Sono anche giunti i particolari delle numerose incursioni aeree sui vari punti dell'Insulindia.

Formazioni giapponesi hanno compiuto due violenti attacchi sull'aerodromo di Palenbang, nell'isola di Sumatra, abbattendo o distruggendo al suolo sette apparecchi nemici, oltre ad altri probabili. Un bombardiere giapponese è precipitato col suo carico di bombe su un obbiettivo nemico ed un secondo apparecchio manca all'appello.

… sfocia la strada principale di Singapore.

Ancora ieri sera, forze giapponesi hanno bombardato le opere fortificate dell'isola, senza incontrare alcuna reazione da parte dell'aviazione nemica. Gli apparecchi nipponici hanno compiuto otto incursioni sulla città colpendo depositi e postazioni di artiglieria. Intanto l'anello d'acciaio che i giapponesi hanno stretto intorno alla città si va chiudendo lentamente ma sempre implacabilmente, mentre le forze avanzanti nipponiche procedono sostenute da un imponente fuoco di sbarramento. La difesa nemica sembra indebolirsi. Due terzi dell'isola sono ormai saldamente tenuti dai giapponesi.

Stamane il Japan Times and Advertiser pubblica che a Singapore la Gran Bretagna ha nuovamente violato la convenzione di Ginevra riguardante l'impiego della Croce Rossa.

Il Comando giapponese aveva notato, con sorpresa, che ad ogni passaggio di truppe giapponesi in un settore a sud di Bukit Timah, l'artiglieria britannica apriva immancabilmente un fuoco micidiale per le truppe giapponesi. Messo in sospetto, il Comando giapponese potè accertare che su un edificio, situato in quella zona, gli inglesi avevano innalzato la bandiera della Croce Rossa, stabilendovi, nello stesso tempo, un osservatorio d'artiglieria.

Radio Batavia informa che …

La battaglia di Singapore continua accanita

Tokio, 14 febbraio.

I giapponesi allargano la loro occupazione del territorio di Singapore. …

Le strade della città, dove regna il panico, offrono uno spettacolo impressionante. Colossali incendi sorgono ovunque illuminando di notte anche le piantagioni di gomma a nord-ovest di Singapore. Al tuono delle artiglierie, al rumore degli scoppi dei depositi di nafta, si aggiunge quello delle esplosioni …

LA SITUAZIONE

[illegible]

I capi responsabili deferiti a una Commissione di inchiesta

Ondata di sdegno contro i ministri dell'Aeronautica e della Marina - Quel che si teme per il futuro

Stoccolma, 14 febbraio.

Mandano da Londra che, ieri sera è stata annunciata nella capitale britannica la nomina di una commissione incaricata di eseguire una inchiesta sulla condotta delle forze navali ed aeree britanniche nella battaglia aereo-navale nella Manica. Allo scopo di non creare eccessiva eccitazione nella opinione pubblica inglese, questa commissione è stata descritta come una questione di «ordinaria amministrazione». Ma che ciò sia più di un fatto di ordinaria amministrazione, risulta dal fatto che l'annuncio dato a Londra precisa che «se necessario i risultati della commissione saranno esaminati dalle più alte autorità navali britanniche».

… ro scendere a quella quota alla quale non si sono mai azzardati, come si spiega che tre grosse navi con la loro numerosa scorta non siano state avvistate quando erano vicinissime allo stretto di Calais? C'è stata deficienza di collegamento fra l'arma aerea e la marina?

Ma, soprattutto, dov'era la flotta britannica? Il sentimento di costernazione e di ribellione del popolo inglese è tale che gli alti capi non potranno sfuggire alle loro responsabilità. Le Basler Nachrichten dicono che a Londra si prevede che nè sir Archibald Sinclair, ministro dell'aeronautica, nè Alexander ministro della marina potranno resistere all'ondata di sdegno provocata dalla catastrofe e saranno spazzati via.

Il giornale ricorda con amarezza che essi avevano sempre affermato che l'Inghilterra possedeva nella Manica la supremazia aerea e quella navale. Ora la sconfitta subita mostra chiaramente agli inglesi che non devono credere nè alle dichiarazioni ufficiali nè a quelle ufficiose. La sconfitta è una delle più grosse dopo Dunkerque. Se Churchill oggi chiedesse il voto di fiducia, il risultato sarebbe ben diverso da quello di giorni or sono. Con raddoppiato dolore, termina la corrispondenza del giornale basilese, si pensa a Londra alla «Prince of Wales» e alla «Repulse».

Al dolore per lo scacco subito si aggiunge ora il timore per le conseguenze. La debolezza della marina e dell'aviazione britannica è ormai dimostrata. Si aggiunge che d'ora innanzi i tedeschi potranno disporre di una forza navale imponente che i giornali inglesi così enumerano: …

Umiliazione ed ira

Berna, 14 febbraio.

(S.). Non si sa se negli inglesi sia più forte l'ira o l'umiliazione per il grave colpo subito nella Manica.

«Dopo le notizie da Singapore, dalla Birmania, dalla Libia e dal Canadà dove la gioventù di Montreal ha manifestato rumorosamente contro la coscrizione e dove il Primo ministro di Ontario, Hepburn, ha posto in ridicolo la flotta americana, nulla poteva essere più grave per gl'inglesi oggi che la nuova sfida lanciata all'Inghilterra alla piena luce del giorno dalle forze navali tedesche. Le navi nemiche sono passate di là donde mai passò la flotta tedesca durante la precedente guerra, donde mai nessuna flotta nemica è passata da oltre un secolo».

Così comincia la corrispondenza londinese del Journal de Genève …

600 aerei britannici hanno preso parte all'azione

Lisbona, 14 febbraio.

Da fonte autorevole londinese è stato annunciato, sabato sera, che almeno seicento aerei britannici hanno partecipato alla battaglia aereo-navale avvenuta nel Canale della Manica durante il 12 febbraio.

I sottomarini tedeschi affondano in Atlantico una corvetta e tre mercantili

Berlino, 14 febbraio.

Il Comando Supremo tedesco comunica:

Nel corso della battaglia navale all'uscita a est della Manica, il 12 febbraio cacciatorpediniere e motosiluranti germaniche hanno attaccato motosiluranti britanniche due delle quali sono state affondate. Un dragamine ha salvato 35 superstiti del battello-vedetta affondato che costituisce l'unica perdita navale tedesca di questi combattimenti.

Sottomarini hanno affondato durante attacchi a convogli in Atlantico una corvetta e tre navi mercantili nemiche per complessive 25.000 tonnellate tra cui una grande motocisterna: 4 altre navi sono state gravemente danneggiate con siluro.

Come si provvede alle spese di guerra

La mobilitazione generale del lavoro rende possibile la tecnica del funzionamento bellico e ne assicura i voluti risultati economici

Il blocco delle rimunerazioni, dei prezzi, e dei consumi individuali, tende a difendere la normale distribuzione del potere di acquisto tra i cittadini e a proporzionare i loro consumi alle disponibilità del Paese. Ma oltre agli scopi morali ed economici, che basterebbero a provarne la inderogabile necessità e a ricostituirlo dove esso venisse violato per difetto della manovra amministrativa e per la condotta di coloro che dovrebbero rispettarlo, il blocco ha anche lo scopo di fronteggiare con il minimo disturbo dell'equilibrio economico nazionale il finanziamento delle spese di guerra.

Se il complesso delle spese private d'ogni natura rimane inalterato, l'aumento di danaro circolante, che corrisponde al pagamento delle spese di guerra e che accresce le disponibilità monetarie private, non potendo essere dai cittadini impiegato perchè lo ostacola il blocco delle rimunerazioni, dei prezzi, dei consumi e degli investimenti, non trova altra via che quella del deposito bancario e del finanziamento dei prestiti pubblici fluttuanti, redimibili, consolidati.

Questa eccezionale corrente di danaro provocata dalle spese dello Stato per la condotta della guerra ritorna allo Stato in maggiore o minore volume secondo la rigidità con la quale il blocco viene applicato e rispettato.

Le larghe disponibilità bancarie, conseguenti al pagamento delle spese di guerra, non trovando impieghi privati perchè impedite dal blocco devono necessariamente essere destinate al finanziamento delle spese di guerra e delle ulteriori attrezzature produttive che si ritengano necessarie.

Parallelamente alla vita economica ordinaria, che ha o dovrebbe avere nelle attuali circostanze, un andamento statico, c'è dunque questo deflusso e riflusso di danaro dalla Tesoreria dello Stato ai privati e da questi a quella, che assicura, entro certi limiti e con una certa elasticità, i mezzi di pagamento delle spese di guerra. Non è necessario che il volume della corrente di danaro che va e viene dallo Stato ai privati sia costante; esso può essere anche crescente senza che questo automatismo, sapientemente governato, venga compromesso.

Il finanziamento automatico delle spese di guerra o di una parte notevole di esse impedisce d'altro lato che l'aumento della circolazione prema sui prezzi e sui consumi privati compromettendone la stabilità. La qual cosa accadrebbe se ed in quanto le maggiori disponibilità monetarie entrate in circolazione non fossero riassorbite dallo Stato stesso.

Questa tecnica finanziaria che ha per suo presupposto il blocco dell'economia privata, ha d'altronde la sua contropartita economica in un accrescimento della domanda di lavoro ai fini della condotta della guerra e delle produzioni di guerra.

Il circuito monetario-finanziario non si esaurisce in sè stesso ma vi si aggancia una domanda di lavoro e di prodotti, e cioè ancora di lavoro, proporzionata al potere di acquisto dei mezzi di pagamento messi in circolazione dallo Stato.

Perchè il sistema del finanziamento automatico delle spese di guerra possa funzionare nel miglior modo possibile, la domanda di lavoro per la condotta della guerra e per le produzioni di guerra deve essere soddisfatta dal lavoro reso disponibile da una preordinata contrazione dell'impiego del lavoro nella produzione a fini privati e dall'assorbimento del potenziale di lavoro non impiegato.

La stabilità dell'equilibrio economico di guerra si fonda dunque sulla mobilitazione generale del lavoro nazionale che rende possibile la tecnica del suo finanziamento e ne assicura i voluti risultati economici. La tecnica del finanziamento non è un processo a sè stante che possa prescindere dal governo dell'impiego del lavoro, anzi la misura del suo successo è strettamente legata a quello.

Mobilitazione finanziaria e mobilitazione del lavoro sono due fasi e due aspetti connessi, inseparabili, di una meccanica unitaria. Perciò gli accorgimenti posti in atto per un'efficiente organizzazione del lavoro, e per evitarne lo spreco, possono avere un gran peso in questa tecnica finanziaria ed economica.

Il rigurgito delle accresciute disponibilità monetarie dalle casse private a quelle dello Stato e il loro riversarsi ai cittadini stessi non hanno senso e valore se non in rapporto alle condizioni di impiego dei mezzi di cui lo Stato dispone, e ai limiti entro i quali tale impiego in lavoro può effettuarsi, senza disturbare quel minimo di stabilità economica privata che è anch'esso una condizione pregiudiziale e basilare per la resistenza del Paese in guerra.

Tenuti presenti questi nessi tra la tecnica della mobilitazione finanziaria e la mobilitazione e l'organizzazione del lavoro, la necessità di criteri unitari risulta evidente.

La difficoltà pratica è appunto questa: di far comprendere agli organi amministrativi, che dirigono i singoli settori dei blocchi e delle mobilitazioni, le ragioni unitarie per cui tali provvidenze si applicano, l'idea comune cui debbono ispirarsi e obbedire. E' inconcepibile una manovra finanziaria isolata da quelle di altra natura che devono obbedirvi e garantirne i risultati.

L'organo di trasmissione è la moneta nel suo circuito pubblico-privato e privato-pubblico, ma l'energia che ne alimenta il moto e che lo rende utile è il lavoro nazionale.

Anche questo campo merita la più attenta considerazione e ad esso devono applicarsi con metodo costante e intelligente i nostri sforzi organizzativi anche perchè la vita economica privata non deve sopportare il non necessario peso delle eventuali imperfezioni e dell'incompletezza della mobilitazione. Il qual fine si raggiunge appunto col mobilitare e con l'organizzare tutte le forze del lavoro nazionale.

Alberto de' Stefani

Notizie del Partito

Glorioso Universitario caduto - Il GUF di Milano littore per i Campionati femminili della neve - Nomine nella GIL

Sul Foglio di Disposizioni del P.N.F. è stato citato il fascista universitario Danilo Migliaccio del Guf di Napoli, littore di canottaggio per l'anno XIV e per l'anno XVII, eroicamente caduto in combattimento.

Il Guf di Milano è stato proclamato «Guf littoriale» dei V littoriali femminili della neve dell'anno XX.

Il presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, ha offerto alla direzione della rivista «Problemi della gioventù» edita dal Comando Generale della Gil, la somma di lire diecimila perchè venga indetto a nome dell'U.N.U.C.I. un concorso a premio per una monografia che metta in luce gli aspetti più importanti dell'educazione premilitare dei giovani.

Le delegate del lavoro femminile commerciale sono state incluse con recente provvedimento nelle consulte provinciali delle Sezioni operaie e lavoranti a domicilio.

Sono stati nominati i seguenti vice-comandanti federali della Gil: Elio Crescimbeni a Terni, Giuseppe Braida a Varese in sostituzione del fascista Michele Annicelli, richiamato alle armi, Giovanni Peddis a Cagliari in sostituzione del fascista Claudio Laconi che passa a disposizione del Comando generale.

LA LIQUIDAZIONE DOVE S'ARRESTERÀ?

A Singapore i giapponesi hanno conquistato non solo una base navale ma una fortezza economica. La sua posizione geografica non ha termini di confronto nel Pacifico perchè domina il traffico tra oriente ed occidente, tra nord e sud; tra l'Europa, l'Australia, l'Insulindia e l'Asia orientale.

E' un fenomeno naturale che Singapore (traffico annuo sedici milioni di tonnellate) sia uno dei grandi porti del mondo. Questo porto era la base degli scambi del capitalismo anglo-sassone nel lontano Oriente, che esportava materie prime e semi-lavorati verso tutti i continenti ed importava manufatti per centinaia di milioni di consumatori asiatici.

L'esercito nipponico, con la conquista della città, ha travolto il grande feudo dei baroni del caucciù, dello stagno e delle spezie. I baroni non vivevano naturalmente nel clima caldo ed umido della giungla ma a New York, a Londra, a Rotterdam. Produzione, prezzi, salari, da cui dipendeva la vita di milioni di uomini, non erano ordinati nella città; i grandi «cartelli» si riunivano una o due volte ogni anno a migliaia di chilometri dai campi torridi del caucciù o dalle afose miniere di stagno e prendevano le loro insindacabili decisioni che si ripercuotevano sull'economia di cinque continenti.

Nell'ultimo decennio il capitale anglo-sassone dominava sempre i traffici dell'Asia orientale ma la forza giapponese premeva sin nel cuore delle cittadelle avversarie. Il 40% della produzione della gomma malese era trasportata dalla marina mercantile nipponica; nelle banche, nelle assicurazioni e nel commercio di Hong-Kong, Singapore e naturalmente di Sciangai, le aziende giapponesi avevano assunto una parte importante. Poi venne la guerra europea e gli anglo-sassoni organizzarono contro il probabile nemico un'azione di boicottaggio economico che precipitò il conflitto nel Pacifico.

A Londra ed a New York, come a Melbourne ed a Calcutta, i titoli sul caucciù, sullo stagno e sulle spezie precipitano rovinando anche milioni di piccoli ed illusi risparmiatori. Per simpatia cadono anche gli altri valori. Tutti sentono che una grande liquidazione è incominciata. Dove s'arresterà?

Il Re Imperatore riceve il maresciallo Kvaternik

Un pranzo al circolo delle Forze Armate in onore dell'Ospite - Scambio di brindisi tra il vice-Poglavnik e il generale Cavallero

Roma, 14 febbraio.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza stamane alle ore undici il Maresciallo Kvaternik, capo delle Forze Armate di Croazia, e lo ha intrattenuto in colloquio. Dopo l'udienza reale il Maresciallo Kvaternik ha presentato all'augusto Sovrano i componenti del suo seguito.

Dopo l'udienza al Quirinale, il Maresciallo Kvaternik si è intrattenuto, nelle sedi dei rispettivi Ministeri, coi Sottosegretari alla Guerra ed alla Aeronautica. Il Maresciallo Kvaternik ha avuto con i Sottosegretari uno scambio di idee. Durante il percorso la cittadinanza ha rinnovato al Maresciallo le manifestazioni di simpatia che sin da ieri caratterizzano la sua permanenza nell'Urbe. Il Maresciallo Kvaternik ha fatto poi visita al Comando Generale della M.V.S.N., ove è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore luogotenente generale Galbiati, e dagli ufficiali del Comando. Il luogotenente generale Galbiati ha fatto omaggio al Maresciallo Kvaternik del pugnale legionario d'ordinanza — offerto anche agli ufficiali del seguito — dicendosi fiero di ricevere nella sede di Comando la visita del capo delle Forze Armate dell'amica nazione croata.

Il Maresciallo Kvaternik nell'accogliere l'omaggio si è detto onorato di ricevere il pugnale legionario della Milizia, che ha sempre seguita ed ammirata, giacchè prima di essere un soldato egli è un ustascia e, come tale, ha sempre seguito con viva simpatia il Fascismo ed il suo Duce. Ha in fine riconfermato i vincoli di amicizia e di cameratismo che legano la Croazia all'Italia ed ha ordinato al suo seguito il saluto al Duce. Dopo essersi alquanto trattenuto, insieme ai membri della missione, col Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Maresciallo Kvaternik ha lasciato il Comando Generale salutato alla voce dei reparti in armi e dalle note dell'Inno croato.

Il Capo di Stato Maggiore Generale, generale Cavallero, ha offerto un pranzo al Maresciallo Kvaternik, che vi è intervenuto con tutti i componenti la Missione croata. Al termine del pranzo, che si è svolto al Circolo delle Forze Armate, il generale Cavallero, dopo aver porto al Comandante supremo delle Forze Armate croate e intimo collaboratore del Poglavnik, il saluto delle Forze Armate Italiane, ha esaltato i vincoli indissolubili di cameratismo che suggellano, nel sacrificio comune, gli intimi rapporti politici che legano i due Regni vicini e amici affermando che nella duplice lotta — interna ed esterna — di restaurazione dei più alti valori della civiltà cristiana dei due popoli alleati, le Forze Armate Croate ed Italiane, intensamente collaborano nell'adempimento dei loro duri doveri. Il generale Cavallero ha infine elevato il suo pensiero agli Augusti Sovrani dei due paesi amici, ai loro gloriosi Condottieri, il Poglavnik ed il Duce, con l'augurio fervidissimo di ogni prospera fortuna per i due paesi in armi.

Alle parole del generale Cavallero ha risposto il Maresciallo Kvaternik con frasi di vivissima e profonda simpatia, a nome suo e delle Forze Armate Croate. Il Maresciallo ha aggiunto che l'intero popolo croato — con a capo il suo Poglavnik — ben conosce quanta riconoscenza debba alle Potenze dell'Asse, che hanno riportato la Croazia alle sue tradizioni di civiltà e di cultura, rendendole possibile di riconquistare nuovamente, dopo otto secoli, la sua indipendenza. Alla gratitudine croata, ai Governi dell'Asse e specialmente al Duce ed al Führer si aggiunge quella particolare che tutti gli ustascia nutrono per il Duce che ha salvaguardato il Poglavnik e tutti i suoi collaboratori ed ha concluso inneggiando all'Esercito Italiano ed a quello Croato che, devono essere l'espressione sempre di una reciproca fedeltà e di una cameratesca collaborazione, ed elevando un pensiero devoto ai Sovrani delle due Nazioni amiche, alla prosperità dei due Paesi ed alla gloria dei due Eserciti.

Il Duce presiederà domani il Comitato interministeriale dei prezzi

Numerosi e importanti argomenti all'ordine del giorno - Il problema del latte e dei mangimi all'esame - Prossima emanazione del decreto contro gli speculatori

Roma, 14 febbraio.

Il Duce presiederà lunedì 16, a Palazzo Venezia l'adunanza del Comitato Interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. A distanza di 15 giorni sarà questa la seconda riunione che il Comitato terrà dalla sua costituzione. La periodicità delle adunanze costituirà una delle caratteristiche dell'attività del nuovo organismo creato per realizzare il controllo sull'andamento dei consumi e dei prezzi. E' stato personalmente il Duce a rilevare una tale circostanza annunciando che il Comitato si riunirà con la frequenza indispensabile per assicurare il raggiungimento delle finalità per cui è stato istituito.

Uno sguardo alle deliberazioni prese nella prima riunione del 31 gennaio scorso consente intanto di affermare che tutte le decisioni adottate in tale occasione sono state attuate per l'unificazione dei servizi di ripartizione e di distribuzione dei generi alimentari razionati o contingentati, che costituisce un primo passo avanti nel programma predisposto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, tendente decisamente alla semplificazione e al miglioramento degli strumenti economici esistenti, centrali o periferici, che, comunque, assolvono le funzioni direttive dello Stato o di interesse pubblico; come pure l'organizzazione sindacale dei commercianti, attraverso reparti provinciali ed interprovinciali e per mezzo della diramazione delle necessarie istruzioni, si è già attrezzata all'espletamento dei nuovi compiti. L'integrazione della legge penale dell'8 luglio 1941 XIX, che mirava fra l'altro a comminare pene più severe per i venditori responsabili del delitto di maggiorazione di prezzi, sarà al più presto un fatto compiuto. Il relativo provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima riunione sarà nei prossimi giorni sottoposto alla definitiva approvazione e successivamente emanato.

In vigore da due settimane è la sensibile riduzione sulle tariffe di trasporto a mezzo ferrovie dello Stato e secondarie e delle tranvie extra-urbane a favore delle derrate alimentari di più largo consumo; parimenti in atto da una settimana è l'adozione del rancio unico nei pubblici esercizi per il pasto del sabato e per ambedue i pasti della domenica. In previsione, in fine, dell'imminente scadenza, col prossimo 28 febbraio, del termine fissato per il completamento delle consegne agli ammassi di tutte le quantità di cereali, gli enti interessati stanno svolgendo tutte le azioni di loro competenza per mettere in grado gli agricoltori di compiere per intero e senza possibilità di eccezione il loro dovere verso la Nazione in armi e dare una nuova prova del loro spirito di disciplina e di patriottismo.

Numerosi e non meno importanti di quelli sopraccennati sono gli argomenti che figurano all'ordine del giorno della riunione di lunedì del Comitato Interministeriale di coordinamento. In conformità di quanto è stato ufficialmente comunicato, il Comitato, che ha già preso atto della relazione fatta in proposito dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, adotterà, fra l'altro, adeguati provvedimenti in merito al problema del latte alimentare, agli effetti del prezzo e dell'approvvigionamento dei mangimi.

Divieto di fabbricazione di valigie e borsette

Le pelli disponibili riservate alle calzature ed oggetti indispensabili

Roma, 14 febbraio.

Con Decreto del Ministro delle Corporazioni del 4 corrente, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, in considerazione della necessità di riservare tutte le pelli disponibili alla produzione di calzature e di altri articoli indispensabili, è stata vietata la fabbricazione, con qualunque tipo di pellami disponibili per usi civili, degli articoli di valigeria, borsetteria, carrozzeria, tappezzeria, arredamento e di pelletteria in genere, fatta eccezione per gli articoli da selleria e da traino, e per quelli destinati ad usi militari, tecnici, scientifici e sanitari. Anche i guanti sono esclusi dal divieto. La concia delle pelli per uso esclusivo di fabbricazione dei suddetti articoli è anch'essa vietata.

E' stata altresì disposta la denuncia, entro dieci giorni dalla pubblicazione del Decreto, ai Consigli provinciali delle corporazioni degli oggetti innanzi indicati, giacenti o in lavorazione presso industriali, artigiani e commercianti, con l'indicazione altresì dei prezzi cui sono messi in vendita gli oggetti stessi in conformità delle vigenti disposizioni. La denuncia di detti oggetti giacenti ed in lavorazione — che possono essere venduti fino ad esaurimento — deve essere presentata al C.P.C. in duplice copia, una delle quali viene restituita al denunciante che la conserverà a prova della denuncia stessa e del carico iniziale della merce, da riportare su appositi registri di carico e scarico compilato secondo precise istruzioni. L'indicazione degli oggetti può essere riferita a categorie di articoli (come ad esempio, bauli e valigie, valigie con necessario da viaggio e necessari da viaggi, cappelliere e scarpiere, ecc.), mentre l'indicazione dei prezzi deve essere riferita a gruppi di articoli della stessa categoria da un minimo ad un massimo (per esempio valigie fino a L. 50, da lire 50 a L. 100, ecc.).

I commercianti sono tenuti ad indicare anche la percentuale di maggiorazione da essi applicata sui prezzi dei produttori e dei grossisti. E' stata disposta infine anche la registrazione dei libri di carico e scarico delle giacenze presso industriali, commercianti ed artigiani e dei successivi movimenti dei pellami conciati da destinarsi esclusivamente agli impieghi consentiti dal Decreto e dalle altre vigenti disposizioni, nonchè la denuncia, entro un mese, di tali giacenze alle Confederazioni fasciste degli industriali e dei commercianti per tramite delle rispettive Unioni provinciali, su moduli che le Confederazioni suddette provvederanno a predisporre.

La vendita delle calzature confezionate con stoffa

Roma, 14 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni, ad evitare che la produzione e la vendita delle calzature confezionate con impiego di stoffa possano svolgersi senza il necessario controllo, ha richiamato l'attenzione dei Consigli provinciali delle Corporazioni sulle disposizioni impartite sulla disciplina della fabbricazione e della vendita di nuovi tipi di prodotti non alimentari in base alle quali chiunque intenda vendere sul mercato interno un nuovo tipo di prodotto non alimentare è tenuto a richiedere la preventiva autorizzazione ministeriale, sia per la composizione e la forma del prodotto, sia per il relativo prezzo, ed ha disposto che i calzaturifici i quali abbiano iniziato la produzione delle calzature in questione siano diffidati dal mettere in vendita la merce prodotta se prima non abbiano ottenuto la prescritta autorizzazione. Nello stesso tempo il Ministero delle Corporazioni ha disposto che nella vendita al pubblico le calzature vere e proprie debbano essere tenute ben distinte dalle pantofole.

Economia di carta

La riduzione di pagine per le pubblicazioni periodiche

Roma, 14 febbraio.

Il decreto sulla limitazione del consumo della carta, entrato ora in vigore, stabilisce il divieto di stampare nuove riviste e pubblicazioni periodiche di qualsiasi specie, numeri unici e numeri straordinari. Viene altresì disposta la sospensione di tutte quelle riviste e pubblicazioni periodiche che il Ministero della Cultura Popolare riterrà non necessarie in relazione alle attuali circostanze. Le riviste e le pubblicazioni periodiche non potranno [illegible] il formato attuale e dovranno uscire in un numero di pagine ristretto rispetto alle edizioni pubblicate in data immediatamente precedente a quella della entrata in vigore del Decreto nella seguente misura: da 16 pagine a 12, da 12 a 8; da 8 a 6; da 6 a 4. Le riviste con un numero di pagine superiore a 16 dovranno ridurre le pagine di un quarto. La riduzione di cui sopra dovrà essere fatta tenendo conto anche delle pagine di pubblicità. In luogo della riduzione delle pagine è consentita per le riviste la riduzione dei fascicoli nella misura di un quarto rispetto al numero dei fascicoli pubblicati nell'ultimo semestre.

Le sanzioni penali per i mobilitati civili

Roma, 14 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che reca disposizioni penali e disciplinari relative ai mobilitati civili.

La legge stabilisce che il mobilitato civile che abbandona il servizio e ne rimane assente per oltre cinque giorni, ovvero essendo legittimamente assente non si presenta senza giustificato motivo nei cinque giorni successivi a quello prefisso, è punito con la reclusione fino a 3 anni. Se il fatto è commesso da tre o più persone previo accordo, la pena è aumentata da un terzo alla metà. Il mobilitato civile che al fine di turbare l'organizzazione o il funzionamento di una pubblica amministrazione di enti, servizi o aziende civilmente mobilitati, ai quali sia addetto, impedisce o ostacola in qualsiasi modo il regolare andamento del servizio, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione da 2 a 8 anni.

Per il personale di ruolo delle amministrazioni statali civilmente mobilitate, le sanzioni previste dagli ordinamenti generali e speciali per le infrazioni disciplinari commesse in servizio o a causa di servizio, possono essere aumentate da uno a tre gradi e se trattasi di sanzioni pecuniarie, possono essere aumentate fino al triplo. Il personale non di ruolo è soggetto alle stesse sanzioni disciplinari. Tuttavia, alla sospensione dal grado e dallo stipendio o dal lavoro, è sostituita la multa fino a lire 500; alla revoca dall'impiego, destituzione o espulsione, è sostituito il licenziamento per motivi disciplinari con la perdita di qualsiasi indennità o assegno.

Per il personale dipendente dagli enti pubblici o privati, servizi, aziende e stabilimenti civilmente mobilitati, le sanzioni previste dai rispettivi regolamenti e contratti di lavoro per infrazioni disciplinari commesse in servizio o fuori servizio, possono essere aumentate da uno a tre gradi e, se trattasi di sanzioni pecuniarie, possono essere aumentate fino al triplo.

Per le infrazioni disciplinari commesse dal mobilitato civile fuori dei casi sopra previsti, si applica la multa fino a lire mille. Il mobilitato civile che non si presenta, senza giustificato motivo, ad assumere il servizio al quale è stato destinato nei cinque giorni successivi a quello prescritto è punito con la reclusione fino a un anno.

Il dirigente o la persona comunque preposta a un ente, servizio, azienda o stabilimento civilmente mobilitati, che omette di comunicare al personale dipendente la dichiarazione della mobilitazione civile entro il termine prescritto o, in mancanza, nel termine di tre giorni dall'avviso ricevuto, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione fino a tre anni. Se il fatto è commesso per colpa, la pena è della multa fino a lire cinquemila. Il mobilitato civile che in caso di pericolo, abbandona il posto di lavoro o di servizio, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a due anni. Se dal fatto è derivato grave danno, si applica la reclusione da due a dieci anni. La cognizione dei reati preveduti dalla presente legge, appartiene ai Tribunali militari salvo che trattisi di reati commessi da minori degli anni 18.

Agevolazioni tributarie per le successioni dei Caduti

Roma, 14 febbraio.

Presieduta dal senatore Bevione e con l'intervento del Ministro delle Finanze, si è riunita la commissione di finanza per l'esame del disegno di legge che concede nuove agevolazioni tributarie per le successioni dei militari caduti in guerra e le estende ai caduti nelle guerre d'Africa e di Spagna. Riferisce il senatore Felice mettendo in evidenza come il provvedimento dimostri ancora una volta l'alta nobiltà dei sentimenti a cui si ispira il cuore del Duce verso i combattenti e le loro famiglie. Il presidente propone che la commissione per significare la sua profonda riconoscenza ai valorosi che hanno fatto alla Patria il dono supremo della loro vita, approvi il disegno di legge per acclamazione. La proposta è accolta da unanimi applausi.

Il nuovo Ambasciatore presso la Santa Sede

Roma, 14 febbraio.

L'Eccellenza Raffaele Guariglia è stato nominato Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

L'Ecc. Raffaele Guariglia è nato a Napoli il 19 febbraio 1889. Dopo aver percorso vari gradi nella carriera diplomatica nelle Ambasciate d'Italia a Parigi, a Londra, a Pietroburgo, a Bruxelles, prestò servizio per parecchi anni al Ministero degli Affari esteri e fu più volte chiamato a far parte di commissioni internazionali. Nel 1926 fu nominato direttore generale degli affari politici dell'Europa e del Levante.

Nominato ambasciatore a Madrid nel 1932, è stato successivamente ambasciatore a Buenos Aires e a Parigi, carica questa che ha ricoperto fino all'entrata in guerra dell'Italia.

A Palazzo Venezia

Roma, 14 febbraio.

Il Duce ha ricevuto Paolo Cesarini direttore del *Giornale di Roma* ad Atene, che Gli ha riferito su questioni giornalistiche. Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal Cesarini.

Studenti montenegrini nelle Università italiane

Roma, 14 febbraio.

Gli studenti universitari montenegrini che godono di borse di studio concesse dal Governo italiano hanno già raggiunto le Università di Padova e Perugia dove frequenteranno, prevalentemente, le facoltà di ingegneria, di medicina, di chimica e di agraria.

Demografia

Il 2.o parto gemellare di una madre di 17 figli

Brescia, 14 febbraio.

La casa dello squadrista Mombelli Ernesto, abitante a Palazzolo, è stata allietata l'altro giorno dalla nascita di due gemelli, un maschietto ed una bimba che, con la madre, godono ottima salute. E' questo il secondo parto gemellare della Mombelli che ha già dato alla luce ben diciassette figli dei quali undici viventi. Il segretario del Fascio e il Podestà hanno disposto perchè alla coppia prolifica sia assicurato un contributo assistenziale.

Tre bimbe in 33 mesi

Alessandria, 14 febbraio.

I coniugi Giuseppina De Franco e Raffaele Ritonnale, abitante a Murisengo, hanno avuto tre bimbe in 33 mesi: la prima è nata il 1.o maggio 1939 e l'ultima il 25 gennaio 1942. Le tre bimbe godono florida salute.

La cattura di due delfini nel porto di Viareggio

Viareggio, 14 febbraio.

Pescatori e cacciatori hanno avuto il loro da fare alla presenza di un folto pubblico di curiosi, per catturare due delfini — uno di 35 Kg. e l'altro di 80 — entrati all'alba nel porto-canale dove hanno dato del filo da torcere ai loro cacciatori. Il più piccolo è quello che ha resistito meno ed è finito squartato dopo essersi però difeso tenacemente. L'altro, per quanto prigioniero nella darsena, non si è ancora dato per vinto. Ma la sua sorte è segnata.

Un amministratore delegato condannato a Brescia

Brescia, 14 febbraio.

Come si ricorda, giorni fa le guardie di finanza arrestavano l'avv. Federico Savi, d'anni 50, che nella sua qualità di consigliere delegato della Soc. An. Industrie manifatture italiane aveva sottratto al normale consumo 2027 metri di tessuti per cappotti e abiti, e 690 capi già confezionati dei quali aveva omesso la prescritta denunzia. Al Savi si faceva anche carico di avere venduto 1100 capi confezionati a privati e commercianti, senza fattura, senza buoni, senza copie di commissioni o con copie di commissioni alterate. Egli è comparso per direttissima in Tribunale ed è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 15 giorni di arresti.

Un piccione catturato e un dibattito che risorge

Milano, 14 febbraio.

In piazza Giovinezza, i vigili hanno sorpreso un Tizio che, porgendo sul palmo della mano del riso ai piccioni, furtivamente ne aveva messo in tasca uno, e l'hanno denunziato al pretore. La sentenza è attesa con molta curiosità, perchè ritorna ad affiorare il dibattito se i piccioni debbano essere considerati mantenuti del Comune oppure della pubblica carità. In un precedente tentativo di cattura di un piccione con un colpo di fionda, il colpevole fu denunziato, non per il furto ma per maltrattamenti all'animale, reato che la legge non riconobbe, mancando la vera intenzione del maltrattamento.

Camion che investe due carri

Un carrettiere ucciso e uno ferito - La fuga di uno degli autisti

Novi Ligure, 14 febbraio.

Stamane, sulla strada nazionale Novi-Alessandria, presso Boscomarengo, un camion con rimorchio della ditta Musso di Torino investiva due carri che percorrevano la strada nello stesso senso. Uno dei due carrettieri rimaneva ucciso sul colpo e l'altro riportava ferite assai gravi. I due cavalli restavano morti sull'istante.

Il camion, guidato dall'autista Francesco Goriglia ed avente a bordo il secondo autista Giovenale Luera, proseguiva la sua corsa per Genova; ma giunto nella nostra città, essendogli bloccato il motore, dovette fermarsi. Il Goriglia riusciva a prendere il treno per Torino ed eclissarsi; il Luera si consegnava ai carabinieri. Sono in corso indagini per il fermo dell'autista fuggitivo e per la identificazione del morto e del ferito.

Due donne sui binari

Una uccisa e l'altra ferita

Foggia, 14 febbraio.

Tali Troiano Paolina, di anni 43, da Bisceglie, e Anna D'Addosio, di anni 42, da Capurso, volendo prendere il treno per Melfi che era pronto a partire, anzichè servirsi del sottopassaggio, attraversavano i binari. In quel mentre giungeva un altro treno in manovra che investiva in pieno le due disgraziate. Al pronto soccorso la Troiano giungeva cadavere avendo riportato l'amputazione netta delle gambe, e la D'Addosio veniva dichiarata guaribile in 20 giorni.

La resa degli sparatori asserragliati nella casa

La Spezia, 14 febbraio.

La sanguinosa sparatoria di via Biassa, iniziatasi alle 23 di ieri tra agenti della Forza pubblica e tre malviventi attivamente ricercati, si è conclusa dopo oltre quattro ore, coll'intervento anche di contingenti di carabinieri e di militi del fuoco. I malviventi erano stati segnalati quali autori di furti e rapine perpetrati in Apuania e pare anche a Milano, sempre sotto false generalità. Dopo una apertura praticata nel soffitto della camera dove i catturandi si erano asserragliati, apertura attraverso la quale i militi del fuoco lanciavano contro di essi forti getti d'acqua e i carabinieri e gli agenti sparavano poi ripetutamente, essi si arrendevano. Si tratta dei pregiudicati Gino Giorgi, d'anni 23, Pedrini Belgrado, d'anni 29, e Zara Giovanni, d'anni 31, tutti di Carrara. Dei quattro feriti — il brigadiere Binagra, gli agenti Arnaldi e Leonardi e la domestica di una locanda, Arnettoli Adalgisa — l'Arnaldi è ferito gravemente, il Binagra è in osservazione e gli altri due sono fuori pericolo.

DA MILANO

Un altro audacissimo furto è stato compiuto nella centralissima via S. Radegonda, precisamente al n. 16, proprio vicino alla Questura centrale, in danno della ditta Castellani: duecentomila lire di camicie, indumenti, di lana, cravatte e calze sono scomparse.

La mostra personale del pittore Emilio Bobrero è stata inaugurata nella Galleria delle arti, con circa 60 tra pitture e disegni che racchiudono in una importante sintesi tutta la produzione del pittore dal 1915 a oggi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 febbraio 1942)

TORINO	9	16	57	12	71
BARI	54	15	81	74	53
CAGLIARI	61	81	1	28	9
FIRENZE	83	75	29	57	41
GENOVA	35	42	19	18	85
MILANO	38	2	75	73	21
NAPOLI	81	34	32	49	61
PALERMO	74	50	44	48	34
ROMA	15	70	39	22	43
VENEZIA	49	72	68	47	82

Teatri e Concerti

I teatri e cinema chiuderanno alle 22 a cominciare da domani

Al fine di economizzare energia elettrica anche i teatri ed i cinematografi dovranno anticipare l'ora di chiusura. In una riunione tenuta ieri all'Unione Industriali è stato confermato che gli spettacoli avranno termine alle ore 22. Per ciò che riguarda i teatri, tenuto conto della durata dello spettacolo stesso, ciascun teatro stabilirà l'ora di inizio della rappresentazione. La disposizione va in vigore da domani lunedì.

Intanto il Carignano avverte che domani inizierà gli spettacoli alle 19,30, mentre l'Alfieri e il Chiarella comunicano che i loro spettacoli avranno inizio alle 19,45.

Sullo schermo: *Spie*, di A. M. Rabenolt.

Alla sua maniera, è questo un altro film tedesco di propaganda. Si rivolge al fronte interno, ed è una traduzione cinematografica di «Attenzione, il nemico vi ascolta». Mostra infatti come lo spionaggio possa serpeggiare e nascondersi dovunque, e come le sue fila possano giungere a serrare i loro lacci anche in ambienti tecnici. Qui, siamo nel cuore di un'industria siderurgica, prima dello scoppio della guerra; e il segreto da carpire, uno dei tanti segreti, è la formula della lega di uno speciale acciaio, d'una robustezza eccezionale, e atto soprattutto a fornire cavi per palloni frenati. L'ambiente di questo grande stabilimento è ben reso, dai reparti delle officine agli uffici tecnici; e vi si snoda gran parte della vicenda, naturalmente ricca del sopraccalli e delle complicazioni del caso, e che alla fine smaschereranno tutti i colpevoli avviandoli al loro castigo. Pezzo forte del film, abbastanza ben trovato, l'inseguimento di notte, per reparti e fucine e depositi, di una spia: quelle severe attrezzature di lavoro, quelle macchine in azione, quelle improvvise e rombanti luci fra le tenebre, costituiscono un singolare e inedito labirinto per l'ansia dell'uomo che si sente stretto sempre più da vicino. Recitazione corretta di René Deltgen, Lotte Koch, Kirsten Heiberg.

m. g.

«Rigoletto» all'Alfieri

Ieri sera si ebbe all'Alfieri la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto* nell'interpretazione di un buon complesso artistico che soddisfece pienamente il pubblico accorso in grande numero richiamato, come sempre, dalla popolarità dell'opera verdiana. Il famoso buffone era impersonato da Mario Basiola che, come al solito, fu assai festeggiato e dovette replicare la invettiva del terzo atto; Lina Pagliughi era Gilda, che ottenne calorosissimi applausi e ripetè la romanza «Caro nome...»; il tenore Enzo De Muro Lomanto interpretò con molta leggiadria la parte del Duca di Mantova e fu anch'egli acclamatissimo. «La donna è mobile...» venne da lui replicata tra scroscianti battimani. Pure gli altri cantanti (Aldo Mevi, Liana Avogadro, A. Grillo, il Siravo, il Bini e la Fiorio) ottennero applausi. L'opera era stata concertata e fu diretta col consueto impegno dal maestro Mario Braggio che riscosse il favore degli spettatori e venne più volte evocato alla ribalta, unitamente agli interpreti principali, ad ogni fine d'atto. Oggi, alle 15,30, la seconda e ultima rappresentazione di questo gradito *Rigoletto*, con lo stesso complesso artistico.

AL CARIGNANO altre due repliche oggi, alle 15,30 e 21, della divertente e applaudita commedia *I casi sono due* di Armando Curcio. Domani, alle 19,30, spettacolo in onore di Eduardo e Peppino De Filippo con l'esilarantissima *Non ti pago* di Eduardo De Filippo.

AL VITTORIO EMANUELE con i due spettacoli d'oggi la Compagnia d'operette Ibcam si congeda dal nostro pubblico. Alle 15,30 rappresenta *Eva* e alle 20,45 *Mazurca blu* di Franz Lehar.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 8,30: Concerto d'organo — 12,25: Orchestra d'archi — 13,30: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro: radiocronaca del Gran Premio d'Europa al trotto; 16,30: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di Calcio divisione nazionale, serie A; 17,15: Notizie sportive e dischi; 17,40: Musiche brillanti; 19,30: Musica varia; 20,40: I Teatri d'Italia - Il Teatro de' Rozzi di Siena - rievocazione sceneggiata di Luigi Bonelli; 21,30: Conversazione del comm. Azzurro Gravelli; 21,50: Concerto di violoncello; 22,5: Orchestra; 22,40: Complesso italiano caratteristico.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,40: Canzoni in voga; 13,15: Concerto; 14,15: Dammi il braccio, mia piccina; un atto di Enrico Serretta; 16,15 (onda m. 230,2): Concerto sinfonico-corale diretto da Benaventura Somma; 20,15: Concerto sinfonico; 21,30: Musica; 21,15: Complesso di strumenti a fiato.

Separazione per mutuo consenso

Non avevo intenzione di passare un'altra giornata a Genova dove mi ero fermato a dormire la notte, di ritorno da Sestri, dove avevo assistito al varo di un transatlantico; ma Carletto Parodi, che avevo incontrato in quel tumultuoso ed effimero accampamento di spettatori, mi aveva fatto promettere che sarei rimasto a Genova una giornata e, per malleveria della mia parola, mi aveva chiesto il nome dell'albergo dove avrei alloggiato. Così me lo trovai davanti il mattino dopo, ilare e ciarliero come un genovese in vacanza: era leggermente ingrassato negli ultimi anni e lo sguardo degli occhi bruni e orientali si era un poco appannato; ma conservava nella persona, nel gesto, nel tono basso della voce, l'energia sicura e conquistatrice che gli avevano lasciato in eredità una serie ininterrotta di Parodi armatori, trafficanti, e reggitori di oscuri e redditizi negozi. Capii dopo che una delle ragioni che avevano spinto Carletto a trattenermi a Genova e a invitarmi a colazione, era il bisogno di mettermi al corrente della sua «situazione matrimoniale». Io avevo assistito al principio del fidanzamento a bordo del *Roma* di ritorno da Nuova York. Carletto si era in fretta e furia fidanzato con una argentina di genitori italiani, dopo tre mesi erano sposati e dopo cinque anni separati legalmente, «per mutuo consenso».

— Senza scene, senza bisticci, quasi senza avvocati; sai! Da signori. C'era di mezzo l'Atlantico prima; c'è di mezzo l'Atlantico ora... E' vero che con gli aeroplani e con il telegrafo... il telefono... Ragioni vere di dissidio non ve n'erano; ma su tutto si discuteva: dalla cucina alla villeggiatura, dalla politica all'educazione dei ragazzi, tutto era argomento di contrasto: abbiamo preferito separarci. La separazione non è mai una cosa definitiva; è un taglio che si può rimarginare...

— Se però la ferita è larga come un oceano... E i ragazzi!

— Naturalmente ce li siamo divisi: la bambina con la mamma e il maschietto con me. Ora è in Svizzera, in questo primo anno di vita nuova ho preferito... Sai! La Svizzera! Ha imparato a sciare. — Freddissimo e incommovibile fino a questo punto del discorso aveva mutato tono per dirmi: «Guarda!». E trasse di tasca una fotografia per mostrarmela. Era vestito da sciatore norvegese, impugnava i bastoni con una certa fierezza; ma la neve intorno componeva una specie di banchisa polare in cui quel marmocchio pareva abbandonato o sperduto. Le automobili che passavano a furia per via Massini mentre io contemplavo senza interesse la fotografia strisciavano sul ritratto ombre e luci subitanee; il bambino si avvicinava e si allontanava dalla vista. Dissi vaghe parole complimentose; non so: «che gli assomigliava» che era «un bel l'ometto» che era «un tipo italiano». E avrei voluto aggiungere: «Non ti pare un po' triste, così solo?...»; ma il padre mi prese dalle mani la fotografia e la ripose quasi prevedendo il commento doloroso. Era mezzogiorno e ci avviammo verso una famosa trattoria dove una ciarla forno di torte, di stiacciate, di farinate e di frittate, farcite di legumi, di olive, di acciughe, spruzzate d'olio che fumava e appestava l'aria. Il forno giganteggiava [illegible] ... Erano attaccati a quei cibi genovesi come alle parole del dialetto, ai costumi, ai ... agli privilegi del Porto.

Quando il ragazzetto del campanello gridò, passando di camera in camera, che «il signor Parodi» era chiamato al telefono, quattro o cinque persone si alzarono. Ma questo parve naturale, a Genova, e nessuno rise. Soltanto Carletto non si alzò. Egli apparteneva già a una generazione ... Forse quel nome così comune di Parodi lo umiliava. Me lo disse interrompendo l'apologia di una torta di acciughe di origine spagnola, la stessa che Carlo V richiese per l'ultima volta, prima di entrare nel convento di Yuste.

Invece volevano proprio lui, al telefono; ... — E' giunto un telegramma per me a casa; riguarda Enotrio. Enotrio è il mio figliolo; è un nome che gli fu dato a battesimo da mio padre, arrabbiato carducciano, quasi che non potesse portare che una fama d'inconfondibile tra i tanti Parodi che vivono sulla faccia della terra. Ma il telegramma che mi sono fatto leggere è indecifrabile. Scritto in tedesco e indecifrabile. Ho detto che me lo portino qui. Non ti dispiace? Di che cosa parlavamo? Quando ebbe in mano il foglietto giallo e lo lesse la sua faccia olivastra allividì. Il viso si coperse di un leggero sudore. Me lo passò dicendo: «— E' un rebus». Questo è un «rebus». Infatti era indecifrabile; si poteva leggere il nome e il cognome del bambino corretti e le parole «venite subito». Ma tutto il resto era un intricato e confuso accozzamento di lettere senza significato. Qualche cosa riguardava il bambino, certo, qualchecosa richiedeva la presenza immediata del padre; ma il significato, il contenuto del «qualchecosa» era oscuro. La pietà e l'ironia, l'errore, e semplicemente la disattenzione del telegrafista svizzero avevano circondato il messaggio di mistero, e noi di angoscia. Ci precipitammo al telegrafo per chiedere la spiegazione dell'enigma; non seppimo niente; il dispaccio era giunto in quella forma con quel testo *indecifrabile*. Di ufficio si fece un telegramma a Flims per avere la conferma; e la conferma non venne. Chiedemmo di telefonare con Flims. Flims non rispondeva: consumammo il pomeriggio battendo contro la porta di quel buio, senza ottenere risposta, perdendo tempo e lena in curiose interrogazioni e in vane ipotesi. Forse la mamma era andata a Flims e voleva ritirare il bambino, forse il bambino voleva tornare a casa, forse si era ammalato, era triste. «Ma non è possibile, non è possibile, io sono stato lassù, ho qui una sua lettera di ier l'altro: eccola, guardala, è allegra; parla di Christiania, di palli di fuoco» — diceva Carletto cavando di tasca una busta regolarmente ripiegata e accuratamente conservata.

Quando egli decise di partire per la Svizzera, visto che non si potevano avere spiegazioni nè notizie sull'accaduto, era già sera. Le complicazioni per ottenere il «visto» sul passaporto, per ottenere la valuta, si strascinarono fino a mezzanotte. Prendemmo un treno per Milano, un accelerato; fermata ad ogni stazione. Pareva che tutto si ostinasse a tenerci nascosto qualchecosa, qualchecosa di grave. Arrivammo a Milano alle quattro del mattino; di lì telefonammo a Flims; e Flims non rispondeva. E allora si vide quel genovese, che non aveva mai perduto la calma nè l'educazione, lo si vide uscire dalla cabina telefonica urlando contro i «servizi orribili», «l'indecenza del telefono svizzero». Minacciava reclami, proteste, gridando come un forsennato davanti agli spazzini che strisciavano le loro scope sul pavimento dell'atrio come falciatori che recidessero immagini pensieri dolori rinsecchiti dalla notte e già vecchi. Per consolare l'amico gli dissi che lo avrei accompagnato, che ero curioso di conoscere il bambino (volevo dire «Enotrio»; ma non mi parve il caso) il tempo di andar a casa a prendere il passaporto e di noleggiare una macchina. Noleggiammo una macchina. Prima ancora di spiegare all'autista che strada dovevamo fare e dove eravamo diretti gli dicemmo che avevamo molta fretta, che bisognava far presto; andavamo a Flims. Corrugò un poco le sopracciglia mentre indossava la tuta e faceva il pieno di benzina in un garage ancora buio; alcuni valichi di montagna erano ancora bloccati dalla neve; altri erano aperti: Bernina o Maloja? Studiare la carta geografica, discutere il pro' il contro era un modo di pensare ad altro. Ma il nostro subcosciente ritornava sempre su un punto: sulla indecifrabilità del telegramma. Hanno perduto la testa! Chi ha perduto la testa? Possibile che un telegrafista svizzero abbia perduto la testa? Probabilmente — spiegai — il telegramma originale fu scritto in una calligrafia illeggibile e il telegrafista, vedrai che è una signorina, ha trasmesso una [illegible] di lettere a caso. E Carletto aveva riacquistato la calma perchè l'automobile filava per la strada di Lecco-Colico e sembrava volgare col suo battito, con la sua velocità, la nostra inquietudine. — Non so spiegarmi — diceva — che cosa può essere accaduto. Il bambino stava presso una famiglia di un medico e durante le feste pasquali, poichè costoro si sono trasferiti a Coira è stato accolto in una «kinderheim» famosa un poco discosto da Flims; vedrai che Paradiso! A ridosso di una abetina secolare meravigliosa. Ora lo lascerò perchè in fondo è meglio che stia con altri bambini, o lo ricondurrò a Genova. Vedremo; vedremo. — Niente era mutato: pensava prospettare l'ipotesi che fosse ammalato. — Alla peggio lo facciamo sedere qui, tra noi. Tiene poco posto. — E in cuor mio ... [illegible] ... che senso di protezione e di tenerezza.

I doganieri italiani e svizzeri di Castasegna abbreviarono cortesemente le operazioni di controllo appena seppero dall'autista che si trattava di un bambino in pericolo, o qualcosa di simile, e che si procedeva per ... Dentro la vallata del Maloja, da Casaccia in su, il gelo invernale aveva chiuso l'aspetto della strada in un silenzio deserto; tutte le porte e tutte le finestre delle case erano sbarrate, le fontane apparivano ghiacciate, e i rigagnoli duri! Ma appena a ... e poi all'Osteria Vecchia, la primavera ci raggiunse; anzi ci aspettava come un buon auspicio. Il sole splendeva e le campane della chiesetta tintinnavano. Doveva essere mezzogiorno; l'autista si fermò per mangiare un boccone e intanto si informava del miglior itinerario per Flims. Rispose che bisognava passare da San Moritz perchè il valico della Julier era ancora chiuso. Ad ogni modo molte macchine erano passate nella notte e nella mattina, dirette a Flims, e noi avremmo fatto tardi a raggiungerle e ne avremmo visto la pista qua e là tutta una gelata. — Stai a vedere — disse Parodi per la prima volta — che c'è una gara, non so, un'adunata. — No — mi rispose cupo. — No: una donna si è ritirata appena ha sentito che andavamo a Flims, ha crollato il capo facendosi un segno di croce.

Sils, Campfer, San Moritz, Pontresina. Non ci saremmo arrestati più: eppure la giornata era divina, le cime nitide, cristalline erano sorvolate da [illegible] di nuvole candide come angeli e il disgelo riempiva il paesaggio di una liquefazione di azzurro. Parodi riconosceva ora i paesi, non aveva più dubbi, ai bivii indicava la strada da scegliere e la mostrava all'autista. Poi si volgeva a me; mi diceva. — Ora vedrai Flims; tra poco saremo a Flims; la kinderheim è visibile da lontano, presso un gruppo di baite e una foresta.

Ma io mi addormentai: ero stanco morto e la sonnolenza improvvisa e violenta prodotta dall'aria di alta montagna mi colpì e avvolse a tradimento, come un narcotico: svaporavo l'immobilità del mio corpo e l'assenza del mio spirito come se mi vedessi dormire. Non avevo nozione del tempo; così, quando la vettura si arrestò con una frenata che la fece slittare sulla strada gelata mi svegliai. Carletto aveva bruscamente ordinato all'autista di fermarsi; era [illegible], si guardava intorno, guardava lontano, rideva: «Abbiamo sbagliato, al bivio abbiamo sbagliato». — Ma no; non è possibile. — si ostinava a rispondere l'autista; c'era la freccia e c'era scritto: *Flims*; e poi, abbiamo seguito le altre vetture». — Ma no; non ditelo a me che sono stato qui dieci giorni fa, dieci giorni fa; si vedeva là, là il kinderheim, le praterie con gli armenti, la foresta di pini, spruzzate di neve, la baita, la chiesetta! — E per appoggiare ancor più la sua affermazione accennava con l'indice teso davanti a noi; non c'era valle, nè pendice, nè case; c'era una immensa distesa rocciosa e sterile; non c'era nemmeno una valle! Facemmo qualche passo a piedi; due o tre macchine si rasentarono a corsa. E noi vedemmo sul ciglione della strada, presso l'avviso pubblicitario di una fabbrica di birra, un cartello azzurro con la parola F L I M S stampata in rosso. Io e l'autista ci guardammo, e avremmo sorriso se il mio amico non avesse cominciato a gridare e correre: — Là! là! Lo vedo ancora! Non è possibile! Tutto è cambiato! Tutto è cambiato. Il paesaggio non è più lo stesso! Vedi tu praterie, pinete, case, armenti, bambini bambini! Tutto è sparito. — Sedette sopra un paracarro tenendosi la testa tra le mani stralunato come un pazzo. E notammo che un altro gruppo di persone, più lontano, guardava dalla stessa parte e anche là qualcuno drizzava le braccia al cielo e gli altri erano intorno per calmarlo.

Una vecchia vestita di rosso e di nero, sorta come per miracolo da una boscaglia di betulle, ci guardò con l'aria ieratica e distante che hanno i montanari, scosse il capo come un automa e ci venne in aiuto alzando una mano gialla e nocchiuta come quella della morte, lasciò cadere le parole come il dispositivo di una condanna: — «La frana». Per lo meno riacquistammo la ragione, quel tanto che ci permise di salire in macchina di andar a bussare alla casa del dottore che abitava una casa circondata da un pometo. Un uomo e una donna spettrali vennero ad aprirci con le braccia aperte come due che si presentano alla fucilazione. «Vorremmo... (Certo intendevano dire «Vorremmo [illegible] morti») vorremmo... Siamo qui. Ieri a mezzogiorno la montagna è crollata». Il medico fece un gesto col palmo della mano orizzontale come di chi falci il grano.

Così; proprio così: si vive, si ama, si sposa una donna, non si ama più quella donna, ci si separa *per mutuo consenso* «da signori», tutto è regolato, è perfetto, la bambina va in Argentina con la mamma, il figliolo è mandato in montagna, passa a vivere dalla casa di un dottore a un «kinderheim» perfetto. La montagna immobile da migliaia e migliaia d'anni corruga la sua fronte di pietra, una ruga verticale di un chilometro; la montagna si mette in cammino, empie la valle, devia il torrente.

E si vedeva infatti la montagna tagliata da uno scoscendimento ampio come una provincia, e si camminava sopra un cumulo di roccie spianate alte come un'altra montagna, fresca, appena modellata, su quel color ferro piccoli uomini, piccole donne urlanti andavano venivano come animali in una trappola. Si ascoltava il direttore del «kinderheim» che ripeteva il suo racconto per l'ennesima volta: «Era proprio mezzogiorno e io ritornavo dalla cavalcata, i bambini con le istitutrici e le domestiche erano già arrivati a casa; alcuni stavano entrando e altri invece stavano presso il portico e altri attorno alla fontana. Mentre il cavallo arretrava e si impennava io vidi lassù, sul ciglio qualcosa oscillare muoversi, un masso grande come una città; allora istintivamente gridai e feci segno ai bambini di fuggire, la voce era già soverchiata da un boato; ma il gesto fu inteso e quelli che erano vicini alla casa vi si cacciarono dentro, e gli altri si sparpagliarono; li distinguevo, li riconoscevo; tra me e loro si era già aperto un burrone. Una ventata mi buttò giù da cavallo e mi travolse. Tutto è ormai sottoterra».

Parodi rimase parecchi giorni a Flims; madri, padri, arrivavano da ogni parte di Europa e della Svizzera. Parodi si faceva ripetere quel racconto, si accontentava di sentir dire «come era il suo bambino *un momento prima*». Voleva stamparsi dentro la immagine viva. Perchè la vita...

Raffaele Calzini

Chi lo sa e chi no

Le antiche leggi vietavano di prestare denaro con interesse. Ma le leggi antiche erano aggirate anch'esse. Nel 1462, il duca Lodovico di Savoia, bisognoso di denaro, diede in pegno al suo cortigiano e priore Gulielmo di Moral una croce d'oro tempestata di gemme per la somma di 5414 ducati. Il Gulielmo la depositò a Verona. Nel 1475, la duchessa Jolanda volle tornare in possesso della croce suddetta e, per riscattarla, ottenne in prestito il denaro necessario dal banchiere Raffaello Giustiniani, mediante il diritto di riscuotere il sale da lui fornito in appalto in quel di Nizza (un fiorino per ogni carrata di buoi). Ma questo non era l'interesse vero e proprio. Per garantirselo, il Giustiniani trovò dell'altro. Siccome la croce doveva essere trasportata da Verona al banco de' Medici a Venezia, fu stabilito che il gioiello avrebbe viaggiato «a rischio, pericolo, fortuna e spese della duchessa», spese fissabili a beneplacito del Giustiniani.

* *

Maometto II, sultano dei Turchi (1430-1481) conquistò due imperi, dodici regni e 200 città importanti. Nel suo epitaffio il «non-fatto» fu messo come esaltazione massima del suo coraggio. E cioè: «Io mi proponevo di rovinare Rodi e la superba Italia».

Nella chiesa di San Sulpizio a Parigi esiste una statua della Vergine, chiamata la «Madonna della posata» perchè il parroco E. S. Languet de Gergy (1675-1750) per finire prima la chiesa, quando era invitato a pranzo e c'erano posate d'argento, ne portava via qualcuna.

* *

Secondo Americo Scarlatti, la frase, oggi diventata volgaruccia, «aver nulla da raccontare», la dobbiamo alle acque di Assaidos (Portogallo), miracolose nella guarigione delle malattie veneree. Nella «Memoria istruttiva per un viaggiatore nei diversi Stati d'Europa» pubblicata ad Amsterdam nel 1740 e dovuta forse al conte Carlo Federico dal Merveilleux, si trova: «Queste acque guariscono radicalmente le malattie veneree di qualsiasi specie. Ho veduto il fratello del decano di tutti gli ambasciatori del mondo, in età di più di settant'anni, ritornare da quelle acque perfettamente guarito. Prima di farsi trasportare, egli aveva il cranio così imputridito che, quando si collocava sulla sua testa una palla di piombo, questa faceva una fossa con il proprio peso; la carne delle gambe e delle braccia era lì lì per separarsi dalle ossa; egli esalava odor di cadavere, e all'uscita da quei bagni era solido sulle gambe, come un altro uomo».

Impressioni di chi è stato ieri a Londra

Imboscati al "Kit-kat„ macerie e miseria ovunque

Alcuni svedesi, amici del nostro corrispondente da Stoccolma, sono tornati in questi giorni da Londra ed hanno fatto una interessante descrizione delle condizioni e dell'atmosfera della capitale inglese, descrizione che qui il nostro Vanni riproduce.

Stoccolma, 14 febbraio.

Appena fuori della stazione di Waterloo si vedono sei o sette tassì automobili e una diecina di quei caratteristici cabs inglesi tornati in onore già nel secondo anno di guerra. Ma questi scarsi veicoli sono ancora troppi per i clienti, giacchè i treni non ne portano di più e quelli che ancora viaggiano sono gli inglesi della provincia che aspettano un treno qualunque per poter ritornare nella loro residenza.

Un grande senso di solitudine è diffuso nell'aria. Nei pressi di quella stazione che un tempo era così affollata e così rumorosa, il silenzio è quasi incredibile. Man mano che si procede verso il centro, questo aspetto di solitudine è accentuato dalla visione dei bombardamenti aerei i cui danni sono ben visibili; qui è una casa sfondata, più in là un'intera strada sbarrata per impedire il transito ai pedoni tra gli edifici pericolanti; più in là ancora bisogna fermarsi perchè un edificio crollato ostruisce il passaggio.

Interi quartieri, le cui case sventrate mostrano le travi di ferro dei soffitti e degli impiantiti contorte dall'impeto delle esplosioni, innalzano contro il cielo, come portici di un edificio ideale, i riquadri delle finestre rimasti intatti per un miracolo di equilibrio. L'effetto delle bombe germaniche da 500 e 1000 chilogrammi è stato spaventevole. Edifici interi sono rimasti sgretolati in seguito all'esplosione delle bombe.

Dove una di esse è caduta in pieno non è rimasto letteralmente più nulla: i tetti sono sprofondati, le pareti sono crollate e le intere costruzioni appaiono come polverizzate. La famosa City si presenta veramente come una città percossa dal terremoto. Intere file di case sono state rase al suolo in un'indescrivibile confusione di tettoie contorte, di materiali di ogni genere. Qualche volta le pareti interne hanno fatto sacco e la facciata appare come rigonfiata, come messa per crepare sotto la spinta delle macerie.

Altrove le case appaiono come schiacciate e rientrate in se stesse come i tubi di un cannocchiale. Da una facciata pende ancora, con la vivezza dei suoi colori che la pioggia e le fiamme hanno rispettato, l'insegna di un cinematografo: Alhambra.

Il senso di oppressione, anzi, di malessere, che colpisce all'arrivo, diviene più preciso quando di albergo in albergo si cerca un posto dove passare la notte: alcuni sono addirittura chiusi, altri chiuderanno a giorni per mancanza di frequentatori, altri sono trasformati in ospedali. In ospedale è trasformato il Palace Hôtel e in ospedale è trasformato pure il Victoria Hôtel che però conserva una piccola parte per quegli avventori che volessero rimanergli fedeli. Più radicale, il Ritz che ha chiuso le porte, e le porte hanno chiuso pure il Gloucester, il Windsor, il Majestic e tutti quegli alberghi eleganti che una volta, fra il palazzo di Buckingham e Hyde Park, aprivano le loro porte a clienti scelti. Sono invece rimasti aperti il Grosvenor e lo Strand, ma a scartamento ridotto, a lumi spenti e con scarsissimo personale e cucine abolite. Del resto, nei pochissimi alberghi rimasti aperti tutto il servizio è fatto dal facchino e dalla [illegible].

Per le strade più note, lo spopolamento appare ancora più evidente. In Regent Street, un migliaio almeno di magazzini sono chiusi. Anche le grandi trattorie sono chiuse perchè gli avventori abituali mancano. Chiusi il Café de Paris, il Frascati, il Savoia.

In quella via centralissima, solo aperto è rimasto un ristorante, ma che squallore! Una sola stanza ha i tavolini apparecchiati, e anche questa è vuota. I clienti non sono mai più di quattro o cinque alla volta, scelgono su una lista di vivande estremamente magra, ma per compenso i prezzi sono altissimi. Il servizio è disimpegnato qualche volta da un cameriere sessantenne, qualche volta da un ragazzo di 15 anni, più spesso da una ragazza.

Fanno eccezione due ristoranti: il Mayfair e il Kit-Kat che sono divenuti i due luoghi di riunione di Londra perchè ospitano l'ottanta per cento degli imboscati della capitale inglese. Fin dal principio della guerra una quantità di giovanotti esaltatisti, robusti e di ottima famiglia, per lo più figli di lord o di grandi finanzieri o di grandi industriali, hanno trovato il modo di farsi nominare automobilisti, contabili, interpreti dello stato maggiore, dattilografi, telefonisti, ecc., tutti posti cioè che permettono loro di indossare l'uniforme e di restare a Londra.

Questi sono coloro che empiono ogni sera il Mayfair e il Kit-Kat, pagano da pranzo alle signore e ostentano i distintivi più fiammeggianti e le divise più impeccabili.

Ma con la fine del pranzo finisce anche ogni parvenza di vita cittadina. Alle 9 ogni locale pubblico deve essere chiuso. Già prima delle 8 non si può servire più nè vino, nè birra, nè liquori. Si può ordinare un pranzo, ma non una bibita; ma alle 9, come si è detto, tutti devono essere fuori.

Quando c'è la luna si può andare a Piccadilly Circus a intervistare le passeggiatrici notturne rimaste senza clienti e i rivenditori di giornali. I più però tornano a casa frettolosamente perchè alle nove e mezza partono gli ultimi treni della ferrovia metropolitana ed è difficilissimo trovare, anzi impossibile, una automobile e una semplice vettura a cavalli.

Un volontario spagnolo in Russia in mezzo alla neve. (Foto Becke - Hoffmann).

CENTO ANNI D'ARTE PIEMONTESE

Una serata in casa Benevello

Intabarrati come quegli omini che si vedono in certe litografie di Gonin, i pantaloni stretti al polpaccio e ben stirati dal sottopiede, il tubino calcato sulla fronte, gli undici valentuomini che il 28 febbraio 1842 uscivano da casa Benevello nella notte nebbiosa serbavano ancora nella [illegible] concitazione dei gesti e nel suono alto delle parole il calore della vivace serata. Fino ad ora tarda, nello studio del conte intorno alla gran tavola Luigi Filippo (era il conte uomo d'idee arditamente moderne ed anche l'arredamento delle sue stanze private aveva voluto ammodernare), s'eran trattenuti a discutere appassionatamente, uno per uno e quasi parola per parola, i paragrafi già elaborati nelle due precedenti adunanze per lo statuto della nascente Società. Adesso non rimaneva che ottenere il sovrano gradimento presentando il testo al Gallina, Primo Segretario di Stato per gli Affari Interni e le Finanze, ed apportandovi quelle modificazioni che il Re, attentissimo a tutto ciò che riguardava la vita artistica della Capitale, non avrebbe mancato di esigere.

Ma il più era fatto; i cento sottoscrittori di azioni a lire venti caduna, sufficienti a convalidare la costituzione del sodalizio, eran stati trovati; e sotto la presidenza del conte Cesare Della Chiesa di Benevello, essendo vice-presidente il barone Giuseppe Manno, segretario il cavaliere Alessandro Paravia, vice-segretario l'incisore Giovanni Volpato, Conservatore dei Disegni e delle Stampe di Sua Maestà, tesoriere il Banchiere della Real Corte, Giovanni Nigra, la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, avente «per iscopo di eccitare fra gli artisti una lodevole emulazione, di propagare la notizia delle loro opere e di aiutarne lo spaccio», poteva dirsi finalmente nata. Con l'aiuto dei signori consiglieri conte Bertalazone d'Arache, Pelagio Palagi, Giovanni Battista Biscarra, conte Galleani di Canelli, cavalier Carlo Mosca, conte Federico Sclopis, tutto sarebbe andato a gonfie vele.

«Tre ragazze in altalena» (Litografia di Giuseppina Anselmi, offerta ai primi soci della «Promotrice» - 1842).

Il magnanimo Re

Buio e deserto era il tratto di contrada Carlo Alberto (già così si chiamava il tronco di strada, aperto attraverso il giardino di Palazzo Carignano, in prosecuzione di contrada Madonna degli Angeli); buio quantunque due anni prima Davide Bertolotti avesse scritto non senza celato orgoglio: «Presentemente Torino è illuminata da 481 lanterne ad olio che ardono tutta quanta la notte dalla sera al mattino, risplenda o non risplenda la luna... Ventotto illuminatori nello spazio di venti minuti accendono tutte le lanterne»; deserto perchè la neve melmosa che la nebbia aveva impedito di gelare non invogliava certo i nottambuli ad avventurarsi sul tremendo acciottolato torinese che aveva fatto annotare al Millin «per le strade di Torino si può fare un corso di litologia». Ma l'entusiasmo di quel convegno memorabile aveva spinto il Benevello ad accompagnare gli amici fino all'angolo della contrada del Po. La sua alta figura aristocratica si curvava nell'ombra su quella tozza e corpulenta, già un poco acciaccata dall'età, di Pelagio Palagi, il più autorevole degli artisti operanti allora a Torino, pittore, scultore, architetto, uomo di fiducia del Re. Al gentiluomo piemontese pareva ritrovare le lontane fervide serate parigine, quando, dopo il '21, la sua famiglia aveva cercato all'estero un brio di vita intellettuale, ormai spento nella grigia Capitale subalpina della Restaurazione: grigiore e tedio che l'avevano reso insopportabile anche a Massimo d'Azeglio.

Quanto mutata da allora l'atmosfera! Carlo Alberto, senza dubbio, ne aveva gran merito. Le sue riforme, le sue concessioni nel campo della cultura e dell'educazione artistica — la creazione della Pinacoteca, l'incremento dato all'Accademia di Belle Arti — compiute soprattutto per incitamento e consiglio di Roberto d'Azeglio avevano favorito un clima nuovo. Il fatto stesso che le preziose collezioni d'arte dei palazzi reali, prima quasi inaccessibili al pubblico, dal 2 ottobre 1832 trovassero posto in Palazzo Madama per esser godute da quanti desiderassero accostarsi a quei capolavori, altro non era che un riflesso limpidissimo della grandiosa rivoluzione politica e sociale che andava ormai rapidamente maturando in Piemonte e che di lì a pochi anni sarebbe sboccata nella promulgazione dello Statuto e nella dichiarazione della guerra all'Austria.

Che cosa sosteneva da tempo quell'uomo di fede tenace e d'ingegno vivido ch'era il marchese Roberto d'Azeglio? Che «la precipua ragione per cui il Piemonte non s'era reso illustre quanto le altre regioni d'Italia nella pittura, era la mancanza degli esempi che offrono ai giovani cultori delle arti belle le opere degli eccellenti artefici», opere che per la maggior parte erano bene privato, in Torino, della Dinastia e che quindi occorreva rendere di pubblico dominio: tesi alquanto semplicistica, ma comunque consona alle aspirazioni che travagliavano le *élites* intellettuali e oscuramente serpeggiavano nel popolo; e la volontaria spogliazione che il Sovrano compiva a favore di tutte le persone intelligenti, affidando le sue raccolte alle cure del d'Azeglio, era un atto di importanza spirituale enorme che solo a distanza di decenni avrebbe potuto essere storicamente valutato ed apprezzato in tutta la sua entità. Così il radicale riordinamento, nel 1833, ed il trasporto nella sua nuova sede (l'attuale) dell'Accademia di Belle Arti — da allora appunto detta *Albertina* — significava che idee nuove germinavano, in attesa che uomini attivi e capaci le raccogliessero per trasformarle in proficua realtà.

Nostro Risorgimento

Ciò che, regnante Carlo Felice, era stato oscurato dall'ombra del Trocadero, meno di vent'anni dopo trovava, pur nel dominio dell'arte, i più vari segni a svelarne l'insopprimibile necessità. Come la Restaurazione era stata un dogmatico guardare al passato, ora l'imminente Risorgimento spingeva anche i giovani artisti a guardare verso l'avvenire. Dal canto suo il Re, che permetteva la costituzione di quella Società Agraria considerata con tanto sospetto (e non a torto) dal ministro Solaro della Margherita, non aveva più motivo d'opporsi se un gruppo di torinesi intelligenti fondava una Società Promotrice di Belle Arti, che probabilmente sarebbe stata vietata dal suo predecessore. E non era puramente formale — soli sei anni prima del passaggio del Ticino — la clausola inserita nel trentottesimo paragrafo dello statuto della nuova associazione: «In ogni adunanza tanto generale che particolare non si potrà trattare di oggetti estranei allo scopo della Società»?

C'era dunque a Torino un clima — l'inimitabile, il fiorente, il generoso romantico clima della primavera della Patria italiana; nè s'intenderà mai il fuoco di certe polemiche intellettuali, il disinteresse supremo per ogni questione o vantaggio personale che a Firenze contrassegnava la generazione dei Macchiaioli, a Napoli quella di Morelli e di Palizzi, a Milano quella dei giovani adunati intorno a Rovani, a Torino quella che, gareggiando nelle annuali esposizioni della Promotrice e del Circolo degli Artisti fondato nel 1857, si sforzava di rinnovare la vecchia tradizione figurativa piemontese ancora interpidita dal lungo gelo [illegible] — non si capirà mai, dico, certo candore d'entusiasmo per l'Arte, che quegli uomini scrivevano e pronunziavano con la maiuscola appunto perchè in essa perdutamente credevano come credevano nei benefici della libertà e dell'indipendenza e nel progresso dell'umanità, se non si rievocano nella fantasia le cariche di Goito, i manifesti della Giovine Italia, i mazzi di violette infilati dalle fanciulle nei fucili, i tricolori cuciti segretamente dalle donne delle soffitte, il tramonto di Oporto, la fucina di Cavour, e la figura impavida del Re Galantuomo là tra i fumi e i nembi del colle di San Martino, proprio come nelle ingenue stampe appiccicate ai muri dei tinelli piemontesi e lombardi.

Svecchiare, quindi, ringiovanire occorreva. Ma nessuna opera di rinnovamento artistico era possibile senza una maggiore o migliore propaganda dell'arte, e senza dare alla classe degli artisti quella dignità e quella coscienza di una «utilità» professionale di cui Massimo d'Azeglio era stato assertore fin dal 1820, contro ogni pregiudizio di casta: «Se mi pagano onde farmi battere i quarti sulla sella, dicevo io, oh! perchè non mi avranno a pagare per farmi dipingere un quadro?». Ecco perchè già il fratello del futuro ministro, il marchese Roberto, aveva pensato, senza attuarla, ad una «Società degli amici delle Belle Arti»; ecco perchè era nata in casa Benevello la Promotrice che quest'anno compie un secolo di vita. Una mostra d'arte moderna non era un caso inaudito neppure per Torino prima del '42: se n'eran tenute varie a Palazzo Madama, in quelli dell'Accademia delle Scienze e dell'Università, e le più recenti al Castello del Valentino; ma nuova era l'idea (che contemporaneamente prendeva forma anche a Milano) di una mostra annuale, praticamente aperta a tutti gli artisti degni, dove il pubblico accorresse per osservare, discutere e comprare, e la Società stessa promotrice acquistasse un certo numero di opere da offrire, sorteggiate, ai soci.

La prima «Promotrice»

Tutte queste belle cose dovevano allietar l'animo di quegli undici valentuomini che si accomiatavano in contrada Carlo Alberto al barlume d'una delle 481 lanterne ad olio citate dal buon Bertolotti; e impedir loro di sentir sulle spalle l'umido del febbraio torinese e ai piedi il freddo della fanghiglia nevosa. Due mesi dopo, il 26 aprile, nel salone «graziosamente concesso dall'illustrissimo signor marchese Doria di Ciriè» nel palazzo al numero 7 di contrada dei Conciatori (oggi via Lagrange) s'apriva l'esposizione degli «oggetti artistici» che restavano in mostra fino al 12 giugno; centocinquantaquattro opere delle quali trentaquattro — per l'ammontare di complessive 5883 lire — erano acquistate dalla Promotrice per sorteggiarle fra i soci: opere, fra gli altri, di Giuseppe Camino, Michele Cusa, Enrico e Francesco Gonin, Francesco Gamba, Paolo Emilio Morgari, Luigi Vacca, Angelo Bruneri, Felice Cerutti, Amedeo Augero, Lorenzo Metalli, e del presidente stesso Cesare di Benevello. Ai «soci non graziati dalla fortuna» del sorteggio veniva distribuita una litografia, stampata da Michele Doyen, che riproduceva il quadro, *Tre ragazzi che si divertono all'altalena*, della espositrice signorina Giuseppina Anselmi, «allieva distintissima del direttore della R. Accademia di Belle Arti di Torino, cav. Giambattista Biscarra». Erano i ritratti di «tre giovanetti di patrizia famiglia»; ed i soci della neonata Promotrice, oltre la gloria della fondazione e il brivido della lotteria, s'ebbero con una sottoscrizione di lire venti anche questa [illegible] immagine incisa dal Metalli che abbiamo il piacere di presentarvi.

Marziano Bernardi

LIBRERIA

Panzini e i critici

Invitato a ordinare i volumi di Alfredo Panzini per l'edizione *Omnibus* di Mondadori, Pietro Pancrazi si è attenuto all'esempio dato dal caro scrittore, quando, poco tempo prima di morire, scelse un primo gruppo delle sue opere col titolo: *Sei romanzi fra due secoli*. Dice Pancrazi che in quella scelta si può vedere «una ricerca del diverso e del vario, a maggiore stimolo e diletto del lettore». E il nuovo volume, che si intitola: *Romanzi d'ambo i sessi*, è davvero quanto mai allettante e dilettevole; comprende: *Il libro dei morti e dei vivi* (1893), *La cagna nera* (1895), *Piccole storie del mondo grande* (1901), *Le fiabe della virtù* (1906), *Santippe* (1914), *Donne, madonne e bimbi* (1915), *I giorni del sole e del grano* (1929), *Il bacio di Lesbia* (1937). In un «invito a Panzini», che precede la raccolta, Pancrazi osserva che negli anni dal '90 al '900 si possono discernere due facce di lui, un Panzini narratore classico che sentiva la scuola del Carducci e dell'Acri, e un Panzini narratore veristicamente romantico che s'accostava alle inquietudini ed esperienze d'arte degli ultimi Scapigliati e dei primi Veristi lombardi. E' del Panzini classico il *Libro dei morti*, del romantico *La cagna nera*; e del '99 scriveva *La biscia*, racconto secondo il metodo d'investigazione in uso presso psicologisti e veristi. Da tale dualismo, amore della tradizione, dell'ordine, delle buone lettere; e desiderio e amore di vita vissuta, deriveranno i toni ironici e lirici di Panzini, e «il più felice e più poetico Panzini si ebbe quando i due momenti, rinunciando a stridere, furono la luce e l'ombra di una stessa favola». Con questo ben noto suo garbo preciso e luminoso, Pancrazi conduce la breve trattazione; e osserva che, negli anni, l'amor vitae di Panzini si fece sempre più nostalgico e curioso, non eroico nè panico, e neppure troppo avventuroso, ma piuttosto, come l'indole dell'uomo voleva, dolente. Il Pancrazi tocca poi, tra l'altro, del Panzini viaggiatore, accenna alla panziniana scoperta della donna, e anche si sofferma sul Panzini georgico, sui *Giorni del sole e del grano*, che resta, dice il critico, «il ritratto suo più bello: Panzini vecchio ma pieno ancora di vita, radicato nei poderi finalmente suoi (che si potè finalmente comprare lui) nella sua Romagna». E la conclusione del discorso può essere che in cinquant'anni d'arte l'impegno di Panzini fu di immettere nel suo umanesimo «quanto più sentimento nuovo e più cose di vita vera egli potè».

Sui *Giorni del sole e del grano*, pur si sofferma un giovanissimo studioso e critico, Gabriele Baldini (figlio dell'autore di *Michelaccio*: per la cronaca), che al Panzini dedica un volume — *Panzini* (Morcelliana Ed.) — vario di analisi spiritose e fini. Si sofferma sui *Giorni del sole e del grano* per contrapporli alla *Lanterna di Diogene*, il capolavoro di vent'anni prima, e si domanda, divenuti realtà i voti delle pagine antiche, soddisfatte le aspirazioni del Panzini di allora, cosa rimanga «della trepidante felicità, degli ozii sereni de *La Lanterna*». Forse la natura, insinua il Baldini, caduta in sua proprietà, non risponde ai suoi richiami come quella che gli si offriva solo in contemplazione, quando parve che in una breve estate si fosse passata sotto gli occhi, tra paesaggi vastissimi e meravigliosi, tutta la vita di un uomo, e in quella frescura e vivezza e alitante grazia, venne alla luce un Panzini «semplice, ingenuo, sano, schietto». Avviato a ricercar sè stesso — l'uomo — Panzini scrive nella *Lanterna* l'antiromanzo per eccellenza, scrive una cronaca volta alla lirica anzichè alla novellistica. E nella variazione e annotazione capricciosa del diario sentimentale, più che nella narrazione vera e propria, — negato anzi a questa, fondamentalmente —, si doveva ritrovare ed esprimere poi con particolare squisitezza l'indole di lui, favorita dalla tendenza e facilità grande alla distrazione, da quel fare svagato e accorto, riflessivo e poetico. Il Baldini osserva quindi che appunto perchè non gli veniva fatto di comporre facilmente e organizzare sentimenti bozzetti e accenni nella forma chiusa del romanzo, tanto più gli si deve far buono lo schema, l'espediente del *reisebilder*, che nasceva da un'intima esigenza, da quel tono del suo spirito che, solo, coordinava e giustificava gli sparsi elementi della fantasia e dell'opera d'arte; ed anzi si deve persin concedere che a volte quella mobilità di spunti e spiriti e ispirazioni meditative o liriche, gli si mutava in tessuto propriamente narrativo, come nelle *Fiabe della virtù*, o in certi capitoli della *Pulcella senza pulcellaggio*, o nel *Bacio di Lesbia* che è una delle sue opere maggiori, e conclusiva. Alimentando con le sue indagini curiose, non di erudito letterato, ma di uomo e di artista, questo suo nuovo viaggio sentimentale attraverso la latinità, egli, senza accorgersene, compone, questa volta, un vero romanzo, un deliziosо romanzo storico. Si possono non condividere punti di vista o giudizi di questo saggio che ha talvolta scatti e movenze maliziose, ma è certo che vi appare una lettura del Panzini acuta e attiva. E se, per esempio, nelle osservazioni sui modi fiabeschi e dolciastri del Panzini, su quel suo amoroso tono di maestro di scuola che racconta fiabe per adulti, e che talvolta si fa «serafico e innocente, fino alla dabbenaggine», qualche parola può sembrarci di troppo, altrove troviamo tocchi delicati, e che mirano con discrezione e attenzione nell'animo di Panzini, come là ove è rilevata la drammatica, dolorosa umanità di Santippe, che è, certamente, tra i personaggi più sentiti dello scrittore, e che «a mezzo della notte, si sveglia e siede sul giaciglio mentre l'ombra di Socrate le sfiora con un bacio i capelli che da rossi son divenuti bianchi».

f. b.

Medico danese che consiglia di dormire con la finestra chiusa

Stoccolma, 14 febbraio.

(M. V.) Uno specialista danese in otorinolaringoiatria afferma che, contrariamente a quanto generalmente si crede, non si deve dormire con le finestre aperte e ciò al fine di evitare reumatismi, raffreddori o peggio. Lo specialista infatti sostiene che durante il sonno le funzioni del corpo sono talmente diminuite che necessitano soltanto della metà del quantitativo di aria normalmente richiesto dalla respirazione. Pertanto lo specialista consiglia di dormire con la finestra chiusa poichè l'atmosfera della stanza rimasta aperta durante il giorno è sufficientissima ai bisogni del corpo in riposo durante la notte.

Il problema della carne in Italia

Stimolare per l'avvenire gli allevamenti e perfezionare la tecnica dell'alimentazione: aumentare intanto la produzione foraggera

Allo scoppio dell'attuale conflagrazione la produzione delle carni in Italia si aggirava sui 7 milioni di quintali con un consumo medio annuo per abitante di appena 15 chili; consumo molto basso, ma a coprirlo non bastava quanto si produceva in paese e occorreva importare mediamente 900 mila quintali di carni. Agli effetti dell'autarchia alimentare per questo ramo di fabbisogno il programma minimo era, quindi, di accrescere la produzione nazionale di carni di circa un milione di quintali all'anno; ma il programma massimo, cui si deve assolutamente tendere se si vuole che la nostra popolazione abbia almeno una disponibilità annua per abitante di 25 chili di carni, è di aumentare la produzione di circa 4 milioni di quintali.

La guerra ha evidentemente avuto in materia gravi ripercussioni, perchè il consumo delle carni è molto accresciuto da parte delle forze armate, è mancata la possibilità di avere carni congelate d'oltre oceano, l'obbligo di conferire il 30 per cento del peso vivo di bestiame allevato riduce la consistenza del nostro patrimonio zootecnico e infine la capacità produttiva delle aziende è diminuita per la scarsità dei mangimi. E' un vero miracolo se finora il patrimonio di bestiame è rimasto press'a poco lo stesso. Ma il problema bisogna risolverlo per l'immediato futuro se non integralmente come potrà farsi per l'avvenire di pace.

Per stimolare gli allevamenti occorre innanzi tutto dimostrare che gli allevamenti hanno sicuro vantaggio economico: quindi perequare, ma sul serio, i prezzi ai costi di produzione che oggi sono alti.

Per migliorare gli allevamenti e portarli all'efficienza desiderata, i mezzi tecnici ci sono, e l'illustre prof. Renzo Giuliani dell'istituto zootecnico di Firenze li ha di recente indicati con la sua grande competenza. Occorrono: animali adatti; foraggi e mangimi sufficenti, e personale che sappia bene utilizzarli.

La specie di animali allevati che supera tutti nella capacità di trasformare foraggi in carne e grassi, è quella suina. La macchina «maiale» dà un rendimento cinque volte superiore alla macchina «bue». Dopo il suino, viene il pollame, e in terz'ordine le pecore. Ma oltre la specie, influisce la razza. Non avendo noi, in fatto di bovini, razze specializzate da carne, nè ci convengono, bisogna attenersi a quelle buone che abbiamo, da carne e da lavoro, come la Chianina, la Marchigiana, la Simmental friulana, la Piemontese, Modenese, Grigia Val d'Adige. E in una stessa razza influisce il sesso. I maschi rendono di più in carne: l'animale giovane è di più alto rendimento che l'adulto; la castrazione dei maschi non conviene se gli animali devon macellarsi fra i 10 e i 15 mesi.

I ricoveri influiscono: occorre temperatura fra 14 e 18 cent., luce attenuata; massima quiete. Ma è soprattutto la tecnica dell'alimentazione che influisce. Conviene forzare l'alimentazione in guisa da raggiungere il peso definitivo nel più breve tempo possibile. Il presupposto indispensabile però è che si abbia una maggior disponibilità di foraggi e mangimi concentrati.

Ora, la nostra attuale produzione foraggera non basta neppure al fabbisogno del bestiame attualmente allevato! Non solo: essa tende a diminuire visto che l'esercito da una parte e l'industria della cellulosa dall'altra sottraggono paglia, e la molitura ad alta resa insieme alla cessata importazione di semi oleosi e cereali hanno ridotto la provvista di mangimi concentrati.

Se durante la guerra non sarà possibile risolvere integralmente il problema, si deve però lavorare a gran forza per aumentare la produzione foraggera, e meglio utilizzare i foraggi. Pel primo scopo gioverà estendere gli erbai, trasformare prati permanenti in prati artificiali e migliorare i pascoli. Pel secondo scopo occorrerà costruire dovunque sili da foraggio perchè la fienagione ordinaria fa perdere circa un terzo del valor nutritivo dell'erba; necessita anche falciare non tardivamente, e utilizzare i foraggi raccolti giovani come mangimi quasi concentrati mediante essiccazione artificiale.

Nel dopoguerra dobbiamo poi risolvere il programma massimo, cioè produrre annualmente circa 11 milioni di quintali di carni. Le vie da percorrersi sono quelle indicate ma vanno battute con maggiore intensità. Certo che se negli ultimi lustri in luogo di importare animali da macello o carni congelate, si fossero importati e distribuiti a basso prezzo i mangimi concentrati da far trasformare in carni e grassi dai nostri animali, non ci troveremmo oggi a questo punto.

Arturo Marescalchi

I premi minori dei Buoni novennali 1950

Roma, 14 febbraio.

Sono continuate le estrazioni per la assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1942 per i buoni del tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XXXI. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 90.309 e 1.380.974.

I 4 premi di L. 50 mila ai buoni n. 419.081; 857.218; 1.818.776 e 1.890.298.

I 50 premi di L. 10 mila ai buoni n.:

16.792	34.631	36.166	[illegible]
152.264	174.594	197.306	216.761
238.057	252.612	282.273	294.210
353.161	398.199	611.609	612.212
643.984	660.128	676.015	702.034
847.604	889.024	953.410	1.062.890
1.131.586	1.159.391	1.187.071	1.199.509
1.250.064	1.275.784	1.277.744	1.319.920
1.330.290	1.341.413	1.375.789	1.402.226
1.533.462	1.536.377	1.565.009	1.649.932
1.699.062	1.706.649	1.789.361	1.789.980
1.795.047	1.816.334	1.823.109	1.907.589
	1.978.110	1.999.801	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.301.087 e quello di L. 500 mila al buono n. 95.384.

SERIE XXXII. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 984.740 e 1.969.468.

I quattro premi di L. 50 mila ai buoni n. 127.869; 911.090; 1.462.395 e 1.791.374.

I 50 premi di L. 10 mila ai buoni n.:

35.587	34.628	109.976	171.906
196.899	220.516	259.361	291.976
407.178	474.932	533.277	546.262
563.739	586.564	612.214	748.196
798.396	805.044	815.827	836.633
917.461	978.864	980.048	993.290
1.100.406	1.163.437	1.164.007	1.190.600
1.205.273	1.216.798	1.226.817	1.231.019
1.391.590	1.398.340	1.412.646	1.476.333
1.562.814	1.570.492	1.575.160	1.600.821
1.688.619	1.691.311	1.738.237	1.820.134
1.889.649	1.898.067	1.913.134	1.966.616
	1.966.903	1.972.368	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.464.564 e quello di lire 500 mila al buono n. 1.482.760.

La morte del generale Galfrè

Viareggio, 14 febbraio.

E' improvvisamente deceduto ieri il generale di brigata Narciso Galfrè, che ricopriva attualmente l'incarico di ispettore della protezione antiaerea a Milano. Nato a Venezia nel 1870 da vecchia e autorevole famiglia piemontese (suo padre era colonnello ed aveva perduto una gamba nella battaglia di Custoza), nel 1896 aveva partecipato alla conquista dell'Eritrea come tenente di fanteria, rimanendo ferito nella battaglia di Adua dove per il suo superbo comportamento si guadagnava la medaglia d'argento; aveva quindi preso parte alla guerra di Libia e alla Grande guerra come tenente colonnello nella gloriosa Terza Armata, distinguendosi in innumeri episodii di valore. Era insignito di varie onorificenze fra cui quelle di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e dell'Ordine coloniale.

Casa rurale che crolla

Quattro feriti di cui uno grave

Acqui, 14 febbraio.

Un crollo edilizio in mezzo ieri sera verso le ore 21 a soqquadro la frazione di Moirano. Accorsi alcuni contadini e la guardia campestre, si poteva constatare come una vecchia casa rurale fosse crollata. Dalle macerie alcuni volonterosi, subito messisi al lavoro con pale e picconi, estraevano in gravi condizioni l'agricoltore Cesare Gamba, di anni 65, proprietario dello stabile, la di lui moglie Teresa ed i figli Giovanni, di anni 37, e Francesca, di anni 29. Per una fortunata circostanza poco prima del crollo la cognata del Gamba, tale Adriana Morra con la figlioletta Rosa di anni 12, si era recata a prendere legna per il caminetto. Il Cesare Gamba versa in pericolo di vita per lo schiacciamento del bacino.

GLI SPORT

Il Trofeo Nedo Nadi

La squadra romana ha vinto e convinto

I romani, quest'anno, l'hanno spuntata: si sono messi, fin dall'inizio, di buzzo buono e con un entusiasmo d'altri tempi, per tentare la scalata al titolo. Un po' di fortuna l'hanno avuta, ma onestamente, quanta ogni vincitore deve averne: non più. La coesione e la volontà di vincere hanno fatto il resto: e la vittoria è venuta.

Negli ultimi incontri la presenza dei due Nostini ha influito non poco per il successo della squadra. Gandini ha dato potentemente e regolarmente il suo contributo di vittorie: i due spadisti — Dario Mangiarotti e Visconti — hanno deciso spesse volte gli incontri, favorevolmente.

Avrebbe vinto lo stesso, la squadra romana, se tutte le altre squadre avessero potuto allineare i propri atleti, sempre o talvolta assenti per ragioni militari o professionali? Qualunque possa essere la risposta a questa domanda, non crediamo che la vittoria dei romani possa essere incrinata: non è con i «se» o con i «ma» che si può oscurare un successo. Tutti sappiamo che è stato un campionato di guerra, ed accettiamo il risultato senza alcuna riserva mentale, specialmente quando chi ha vinto è stato anche il più forte.

Interessante la gara della Società milanese «Patriottica». Aver terminato un torneo simile senza sconfitte significa possedere classe e cuore. La Fides di Livorno, fortissima in fioretto e sciabola, non è stata altrettanto efficiente nella spada: la squadra di Marzi ha, quindi, avuto il suo tallone di Achille. I padovani, vincitori della passata edizione, non hanno sempre potuto allineare tutti gli uomini migliori o sempre nella miglior forma: è stata, però, una delle squadre più temibili del torneo.

E siamo giunti — nel nostro commento — anche ai quinti in classifica: e cioè i torinesi. Abbiamo già detto, in qualche precedente articolo, che la squadra locale non ha potuto allineare sempre, negli incontri fuori casa, i suoi schermitori. Qualche commentatore ha più voluto lanciare lo strale contro di essi, tirando fuori il tema della sportività. Non è nostro intendimento suscitare polemiche, e noi — certo — saremmo quelli più idonei a provocarla, essendo troppo... parte interessata.

Però, dobbiamo far presente che la scherma — in molti settori e in molti atleti — si è mantenuta un'arte pura: nel senso che motivi militari e professionali — ragioni di vita e di orgoglio per molti atleti — possono anche impedire troppo frequenti o prolungate assenze dai loro posti di lavoro e di responsabilità. E crediamo che tali motivi siano più che sufficienti per proscioglere gli stessi dall'accusa di non molta sportività.

La squadra torinese ha avuto nei suoi due spadisti — Picchi e Corvo — i pilastri di ogni formazione, e spesso, anzi, sempre, i loro incontri hanno influito sul buon esito delle gare. L'elogio, quindi, è il più meritato. Con essi devono essere ricordati il giovane fiorettista non meno che Filogamo, anche se troppe volte poco fortunato.

Della Società milanese del Giardino ci attendevamo di più: il suo ritiro dall'ultimo torneo ha influito sulla sua non brillantissima classifica. I napoletani della Reale Accademia si sono salvati dalla retrocessione per l'alto spirito di tutti i componenti la squadra, e specialmente di Eduardo Purcaro. I bolognesi hanno visto molto da vicino il pericolo, e se la son cavata per il rotto della cuffia e per... Stagni. Le squadre dei Guf di Pavia e Milano, insieme alla squadra fiorentina, dovranno retrocedere: non vogliamo usare per esse frasi di consolazione, ma solo di meritato augurio: l'augurio, cioè, che l'anno venturo, più fortunate e rinforzate, possano, a bandiere spiegate, tornare nella massima divisione.

Aldo Masciotta

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Torna la Fiorentina per misurarsi con la Juventus

Quindici giorni or sono la Fiorentina, venuta a Torino per incontrare i granata, non ha potuto sottrarsi alla sconfitta. La squadra viola ha, però, diritto a molte attenuanti per quello scacco perchè contro un Torino lanciatissimo fu costretta a presentarsi con una formazione largamente incompleta, comprendente cinque riserve. Inoltre Valcareggi fallì un «rigore» proprio nei primi minuti di giuoco.

La squadra viola torna oggi nella nostra città a ranghi rinsaldati per opporsi alla Juventus. Sulla carta le sue possibilità non sono poche, perchè altre unità che la precedettero allo Stadio Mussolini sono riuscite a prender punti, ma sul terreno le cose potranno andare in modo diverso perchè i bianconeri, dopo una serie di prove mediocri, si sono messi di buzzo buono e, trovata una conveniente sistemazione all'attacco, sono ora decisi a fornire nel girone di ritorno quel buon giuoco che non hanno potuto e saputo realizzare nell'andata.

Monti ha fatto lavorare intensamente i suoi uomini sì da ottenere da essi un miglior rendimento. Banà, rinfrancatosi moralmente e fisicamente, torna ad occupare il ruolo di centravanti, avendo ai lati Lushta e Vargllen II, quest'ultimo smanioso di ridiventare titolare. Depetrini riprenderà il suo posto nella mediana e la squadra dovrebbe essere finalmente in grado di affermarsi. La Fiorentina, battuta sei volte nel corso delle ultime otto settimane, è alla ricerca di punti ma non crediamo possa ottenerne nel confronto odierno.

La Juventus annuncia la seguente formazione: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Sentimenti, Varglien II, Banà, Lushta, Colaussi. Precederà Juventus B-Genova B per il campionato riserve. I biglietti sono in vendita nei saloni abbonamenti del nostro Giornale.

STADIO MUSSOLINI: oggi, ore 15,30
«Juventus» - A. C. Fiorentina
Precederà ore 13,30 Gara riserve
«Juventus» - A. C. Genova 1893
Prezzi: Trib. Centrale L. 25 - Trib. Laterale L. 15 - Popolari Centrali L. 8 - Popolari Centrali O.N.D. L. 7 - Popolari L. 5 - Popolari riduzione L. 3.

Il Premio d'Europa a S. Siro

(L. 150.000, m. 2500)

I trottatori correranno oggi a San Siro il Premio Europa (Lire 150.000, m. 2500): Festival (A. Rossi), Inverno (Antonellini), Jesi (F. Branchini), Fioretta (R. Cesani), Indiana (Conte O. Orsi-Mangelli) ed Impavido (A. Finn). Di questi, quattro provengono dall'allevamento delle Budrie, i quattro il cui nome si inizia colla I, e due, di essi: Indiana ed Inverno, difenderanno i suoi colori.

Tutto l'interesse della prova è dato dal nuovo incontro tra Inverno ed Impavido, il cui esito non è facile pronosticare.

Inverno ha battuto Impavido nel Gran Premio Nazionale, nel Premio Allevamento di Modena e nel Premio Marcia su Roma ed Impavido ha preceduto Inverno nel Gran Premio del Re Imperatore, nel Premio Laghi, dove segnava il limite della generazione, 1'21", e nel Premio S. Siro.

Nessun altro degli avversari sembra poter inquietare questi due assi; Indiana, sulla recente forma romana, dovrebbe precedere il gruppetto degli inseguitori.

Risultati vari

ROMA. - Ostacoli alle Capannelle: Premio Coppa Principe di Piemonte (L. 30.000, m. 4000): 1. Fanciullone (72½ Murray), di scud. Ruggiero; 2. Asticello; 3 [illegible]. Tot. 6.60.

MILANO. - Trotto a S. Siro: Premio Cadenabbia (L. 30.000, metri 2040): 1. Pierone (Branchini), 2. Moronio, 3. Jambo, 4 Gemma. 2'49" (1'24"3). Tot. 18.50; 7.50; 7; 8.50 (97,80).

Le direttive dell'Ecc. Parenti alla Commissione sportiva dell'O. N. D.

Roma, 14 febbraio.

Il Presidente dell'O.N.D., Ecc. Rino Parenti, ha ricevuto stamane i componenti la nuova Commissione Sportiva, che costituisce il pilastro centrale dell'organizzazione sportiva dopolavoristica italiana. Il Presidente dell'O.N.D., dopo avere ascoltato le relazioni del segretario generale e del capo servizio sport, ha impartito le direttive per la prossima attività sportiva, attività che non dovrà essere rallentata malgrado le attuali contingenze, ma potenziata al massimo.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito di tutti i Conforti Religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

Supia Carlo

d'anni 84 - Benestante

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Ciamberglio Giovanna; i figli (in U.S.A.) Luigi e famiglia, Giuseppe e famiglia; Giovanni; Maria e famiglia e il nipotino Carlo Supia; i figli (in Settimo Torinese) Francesco e Secondo e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione, via Leinì n. 8.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti si uniranno al nostro dolore.

Settimo Torinese, 14 febbraio 1942-XX.
(Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-182)

Stamane ha chiuso cristianamente la Sua vita terrena tutta dedicata alla famiglia

Pasqualina Sandri nata Bosa

di anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito Sandri Severino; i figli: Sabo; Paolo con la moglie Gina Barberis e figli Luciana col marito tenente Carlo Graziani e Pier Giuseppe; Lina col marito generale Giacomo Lombardi (in Africa Settentrionale) e figli tenente Aldo, Paola col marito tenente Giuseppe Valfiorri e bimbi, Giorgio; Mario con la moglie Severina Barberis; la sorella, i cognati, parenti tutti e l'affezionata amica Elisa Barberis.

I funerali avranno luogo in Verzuolo domenica 15 corrente, alle ore 15. Per volontà dell'Estinta non fiori, ma preghiere. (1130

Verzuolo, 14 febbraio 1942-XX.
(Tipografia Richard, Saluzzo)

La Ditta Fratelli Fissore e Sandri ha il doloroso compito di annunciare la morte della Signora

Pasqualina Sandri

moglie del Fondatore Severino Sandri e madre del Consocio Paolo Sandri.

Verzuolo, 14 febbraio 1942-XX. (1131
(Tip. Richard - Saluzzo)

Impiegati e Maestranze del Molino Fratelli Fissore e Sandri partecipano la morte della Signora

Sandri Pasqualina

rispettivamente moglie e madre dei Consiglieri Severino e Paolo Sandri.

Verzuolo, 14 febbraio 1942-XX. (1132
(Tip. Richard - Saluzzo)

Stamane improvvisamente spirava

Antonietta Salvaneschi

Ved. CUMIBERTI

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia Rosina col marito Avv. Michele Lessona e figli; la nipote Pia Manvilli col marito Ing. Cesare Brighenti; il fratello Ten. Dario Salvaneschi e famiglia; la cognata Eugenia Salvaneschi Onetto; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 9, partendo da via Bertola 57. La Salma sarà trasportata a Casale Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e la presente serve di ringraziamento. Non fiori ma beneficenza. (A

Ieri, confortata dai SS. Sacramenti, ha chiuso la sua angelica esistenza in terra per ricongiungersi al Signore

Elisa Bozzi

Ne danno il tristissimo annuncio: il fratello Giacinto; la fedele addetta Ida Carrera; la zia Teresita Bezzi-Olivieri; i cugini e l'affezionata Colombina Risso. I funerali seguiranno lunedì 16 corr., alle ore 10, da corso Cairoli 12.

Torino, 15 febbraio 1942.
Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-292

Giovedì 12 corrente improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 66, il

Cav. Lorenzo Ghione

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Civico Vittorio Emanuele III per la Parrocchia di N. S. degli Angeli.

Sanremo, 14 febbraio 1942-XX. (1127
Ferraris, Pompe Funebri - Tel. 5092

La mattina del 13 serenamente mancava ai suoi cari il

PROF.

Lorenzo Casimiro Defilippi

già Rettore nei Convitti Nazionali

I figlioli e i parenti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti. La famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 15 febbraio 1942.
Via Principe Tommaso 24.
Pompe Funebri Orsio - Telefono 40-018

La Ditta Fratelli Barbi, Commercianti Pellami, annuncia con dolore la perdita del loro caro fratello

Romano

di anni 42

avvenuta nella propria abitazione di Concordia di Modena.

I funerali avranno luogo in Concordia domenica 15 corrente, alle ore 15.

Concordia, 15 febbraio 1942-XX. (1129

Ieri cristianamente è spirato

Vittorio Ansaldi

[illegible]

Il fratello e la famiglia del

Cav. Dott. Alberto Piacenza

[illegible] commossi dalla indimenticabile manifestazione di affetto tributata alla memoria del caro Estinto, ringraziano la Amministrazione, i Funzionari, il Personale e le Suore dei RR. Ospedali Psichiatrici di Torino, il Rettorato della Provincia, l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, le Autorità e tutte le persone che di presenza o con scritti si unirono al loro dolore. (11703

Sabato 21 corrente, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato (Torino), alle ore 9; lunedì 23 a Piatto, alle ore 9,30; e mercoledì 25 a Biella, nella Parrocchia di San Paolo, verranno celebrate Sante Messe di primo anniversario in suffragio dell'anima cara ed indimenticabile della Sig.ra

Concetta Sola Squillario

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (11700

La famiglia del compianto

N. H.

Geom. Cav. Federico Bigurra

commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, sentitamente ringrazia tutti coloro che di presenza o con scritti presero parte al suo dolore. (1128

Alessandria, 14 febbraio 1942-XX.
Impr. Pompe Funebri F.lli Avalle. Tel. 13-01

Nel I Anniversario della dipartita di

Ferraris Luigi

verrà celebrata la Messa martedì, 17 corr., alle ore 9, nella parrocchia del SS. Sacramento, via Casalborgone 16.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Cav. Uff. Raffaele Settile

R. Console d'Italia a Cherbourg

Sante Messe di suffragio saranno celebrate nella Parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) il giorno lunedì 16 febbraio, alle ore 10. La vedova e il figlio riconoscenti ringraziano quanti vorranno partecipare alle preci di suffragio. (11727

MEMENTO

Lunedì 16 febbraio nella chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa, alle ore 10 verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto Rag. Cav. FELICE FANTINI. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (1165

CRONACA CITTADINA

Ferretti tra i lavoratori del Credito e dell'Assicurazione

Il presidente confederale tiene rapporto ai dirigenti del Piemonte

Nella sede dell'Unione interprovinciale lavoratori aziende del Credito e dell'Assicurazione, alle ore 17,30 di ieri, con una austera cerimonia improntata alle direttive emanate dal Segretario del Partito, il Federale ha proceduto alla consegna delle tessere dell'Anno XX ai dirigenti sindacali e ad una rappresentanza di squadristi e combattenti dell'Unione stessa. Il salone delle adunate era gremito. Presenziava la riunione il presidente confederale cons. naz. Ferrario, giunto da Roma anche per trattare alcuni problemi inerenti alla vita dell'organizzazione, e tra i convenuti figurava pure il rappresentante dei datori di lavoro.

Dopo il saluto al Duce comandato dal Federale, il Segretario dell'Unione, cons. naz. Ariata, a nome della massa dei diecimila inscritti ha dato il benvenuto ai due gerarchi, i quali per la prima volta visitavano la sede, ed ha assicurato che tutti gli organizzati, perfettamente inquadrati e disciplinati, lavorano, e non pochi fra essi combattono per la vittoria.

Accolto da uno schietto movimento di simpatia, ha quindi preso la parola Franco Ferretti. Egli si è detto molto lieto di prendere atto delle dichiarazioni del camerata Ariata in quanto la sua opera quotidiana lo mette in condizioni di constatare che tutta Torino, entro le officine e fuori, animata da tradizioni di patriottismo, è intenta a lavorare con lo spirito proteso alle vicende della guerra, nella certezza della Vittoria. Ha esaltato il sacrificio dei combattenti, ai quali il nostro popolo si sente spiritualmente vicino, ed accennando allo scopo della cerimonia ne ha posto in luce il significato ideale. Il Federale ha poi iniziata la consegna delle tessere. La prima a riceverla è stata la signora Giovanna Lupi vedova della gloriosa Medaglia d'oro Schenone, al cui indirizzo sono stati tributati vivi applausi. Sono poi seguiti gli altri. La riunione, di puro stile fascista e che nell'attuale momento ha voluto essere una simbolica riaffermazione della nostra volontà di vincere, si è chiusa con una vibrante manifestazione di devozione al Duce.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del Credito e dell'Assicurazione, consigliere naz. Giuseppe Ferrario, ha poi tenuto una riunione dei dirigenti sindacali del Piemonte. Il segretario dell'Unione, cons. naz. Italo Ariata, ha esposto brevemente la situazione dell'organizzazione piemontese. Gli altri dirigenti intervenuti hanno preso successivamente la parola esponendo particolari situazioni aziendali e di categoria, dopo di che il cons. naz. Ferrario, nel riassumere la discussione, ha precisato l'indirizzo della Confederazione in merito ai vari problemi.

Hanno fatto oggetto, fra gli altri argomenti, di particolari considerazioni, l'orario continuato da adottarsi nel settore dell'assicurazione in rapporto ai motivi che a tutt'oggi non hanno ancora determinato la sua adozione; il prossimo esame degli schemi dei contratti per i lavoratori degli Istituti di Credito di diritto pubblico; la prossima pubblicazione dei contratti nazionali per i lavoratori delle Casse di Risparmio e delle Esattorie dipendenti dalle Casse stesse, anche in rapporto alla decorrenza dei relativi contratti integrativi; una nuova sistemazione degli assegni familiari per i lavoratori delle Casse di Risparmio. Particolare attenzione, fra gli altri problemi, il presidente confederale ha dedicato a quello della previdenza, rilevando la necessità che si addivenga alla realizzazione dell'esonero dall'obbligo delle assicurazioni sociali per quei lavoratori che sono iscritti a fondi aziendali, i quali, o per l'azienda presso la quale sono costituiti, o per la consistenza di cui godono, possono offrire sufficiente tranquillità e garanzia ai lavoratori stessi. Manifestazioni calorose all'indirizzo del Duce hanno concluso la riunione.

Difesa del più debole

SFRATTI E DEMAGOGIA

Un giornale commerciale di Milano in un articolo intitolato: «considerare con obbiettività»... accusa di demagogia coloro che si occupano del problema della speculazione sulle case e gli sfratti. Il Popolo d'Italia replica: «Se tra due contraenti difendere il più debole vuol dire dimostrare spirito demagogico, dobbiamo ritenere che tutta l'azione di vent'anni di Fascismo è stata nient'altro che demagogia».

Presentiamo ai nostri accusatori un caso tipico, del quale ci è stata sottoposta la documentazione, e li preghiamo anche noi di «considerare con obbiettività...». Un signore N. N. possiede una villa ed una casa. Per ragioni speculative (la speculazione sulle case è molto attiva) vende la villa ad un tizio che l'acquista per le stesse ragioni.

Nè l'acquirente nè il venditore hanno bisogno dell'immobile. Il sig. N. N., se vuole, può continuare a vivere nel suo vecchio alloggio. Decide invece di andare ad abitare nell'altra casa di sua proprietà e per occupare tutto un piano sfratta tre famiglie. Tempo massimo per la partenza 15 giorni.

I tre sfrattati, ex-combattenti, domandano una proroga: è respinta. Intervengono le autorità: una proroga è concessa sino a fine gennaio. Al 1.o febbraio i tre alloggi sono posti sotto sequestro, con i lucchetti alla porta, mentre uomini e carri sono pronti per eseguire lo sfratto.

Le autorità intervengono; in via eccezionale, perchè la legge se non nello spirito almeno nel testo è favorevole al proprietario; ottengono un altro rinvio fino al 28 febbraio. Dove alloggeranno al 1.o marzo le tre famiglie degli ex-combattenti?

Man mano che si prolunga la guerra e più difficile diventa la ricerca d'un appartamento, dato il divieto di nuove costruzioni, più attiva diverrà la speculazione sugli immobili. Bisogna frenarla in tempo: anche una riforma della legge sugli sfratti può contribuire a raggiungere questo risultato.

22 tonnellate di lana donate dalla nostra provincia

L'offerta di lana per la confezione di indumenti per i combattenti ha testimoniato lo slancio generoso con il quale la cittadinanza ha risposto, come sempre, all'appello della Patria, nel nome del Duce. La raccolta ha dato origine ad un vero plebiscito, nel capoluogo come nelle città e nei paesi della provincia, nei palazzi come nelle case popolari. Gerarchi dei Fasci e Capi-fabbricato hanno raccolto le spontanee offerte e la lana è stata convogliata alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, che con scrupolosa cura l'ha inventariata e pesata consegnandola poi, secondo le superiori disposizioni, al Consorzio Italiano Lane Nazionali a mezzo ENDIROT.

Presentiamo alla cittadinanza, che li apprenderà con legittimo sentimento di orgoglio, i risultati della raccolta che si concretano in queste cifre eloquenti assai più di qualsiasi parola:

1) Offerte del «Fiocco» (15 novembre - 30 novembre XX)	Kg. 17.859.300
2) Offerte del «Gucciaso» iniziata il 15 dicembre e tuttora in corso: quantitativo raccolto al 31 gennaio 1942-XX	Kg. 3.799.900
Totale	Kg. 21.659.200

Sono in totale Kg. 21.659.200, cioè circa 22 tonnellate di lana che il popolo di Torino e provincia ha donato ai combattenti. Ogni offerente possiede ricevuta del dono fatto. L'intero quantitativo raccolto entro il 31 gennaio XX è stato in tale giorno consegnato agli organi designati. La raccolta continua, sempre con le stesse modalità, e sempre affidata esclusivamente alla più assoluta spontaneità delle offerte, del popolo di Torino.

La mattinata Fiat al Teatro Carignano

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo al Teatro Carignano la quinta mattinata Fiat. Davanti ad una platea stipata, attenta, pronta a vibrare al minimo accenno, i Fratelli De Filippo hanno interpretato e presentato ai lavoratori della Fiat la commedia in tre atti: «Il padrone sono io» di Gino Rocca. Si compiva l'anno dal trapasso doloroso del fecondo autore ed Eugenio Bertuetti, direttore della *Gazzetta del Popolo*, ha ricordato la figura dello scomparso, presentando lo spettacolo e mettendo in luce con chiare ed efficace parola la bella iniziativa della Fiat che vuole portare i lavoratori a contatto del teatro, a contatto dei concreti e alti valori spirituali del teatro inteso come forma d'arte ricreativa e morale al tempo stesso. Eugenio Bertuetti ha detto poi del sottile umorismo che informa l'arte semplice e chiara, veramente italiana, dei geniali De Filippo, autori e attori di razza.

Era presente il senatore Agnelli fatto segno alle più affettuose e calorose manifestazioni dei presenti i quali gremivano in ogni ordine di posti il classico teatro torinese. Era pure presente il professore Valletta e i dirigenti Fiat. Lo spettacolo, che si è aperto con il saluto al Duce, ha avuto un successo vivissimo ed è stato sottolineato e concluso da scroscianti battimani.

La condanna del giovane fattorino infedele

Il commerciante in ferramenta Giovanni Trafiletti l'8 corrente denunciava alla Questura che circa venti giorni innanzi aveva constatato la scomparsa, da un mobile lasciato aperto in uno sgabuzzino attiguo al suo negozio, di un paio di orecchini con brillanti del valore di oltre 30 mila lire; alcuni giorni dopo notava che dal registratore di cassa erano state trafugate altre mille lire. Sommarie indagini da lui eseguite lo inducevano nella convinzione che il ladro si fosse introdotto nottetempo nella cantina e da qui si fosse portato nel negozio; commesso il furto, nell'uscire il lestofante aveva lasciato aperta la porta della cantina. Il Trafiletti aggiungeva avere una impressione precisa che i due furti fossero stati commessi dalla stessa persona: per scoprire il ladro egli aveva collocato un campanello d'allarme nel suo appartamento sovrastante al negozio in diretta comunicazione con la porta di quest'ultimo. Il giorno 8 corrente, verso le 9,30, il Trafiletti, mentre se ne stava nel suo alloggio, sentì squillare la suoneria d'allarme; egli si affrettava a scendere in negozio ove trovava il suo fattorino Germano Bosino, fu Omero, di 16 anni, residente in via Antonio Cecchi 54, intento a togliere del denaro dal registratore di cassa. Il giovane confessava le sue marachelle affermando di avere cercato di vendere gli orecchini all'orefice Angelo Cocchiao; questi, però, sospettandone la provenienza furtiva, li aveva consegnati alla Questura. Il Tribunale (Pres. cav. uff. Caprioglio; P. M. cav. Pagliano; Canc. comm. Luotto) ha condannato il Bosino ad 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Un operaio colpito da emorragia cerebrale

Ieri pomeriggio all'ospedale Martini è stato ricoverato in imminente pericolo di vita l'operaio Vittorio Colombo fu Antonio, di 42 anni, abitante in via Fontanesi 20.

Il Colombo mentre in corso Racconigi stava a conversare con una persona veniva colto da emorragia cerebrale ed accasciandosi pesantemente al suolo si feriva alla faccia gravemente.

Lo stolto gesto di un garzone lattaio

Il ventiseienne Michele Davico di Matteo, garzone presso la latteria in via Accademia Albertina 31, di cui è titolare certo Domenico Garil, il 10 agosto scorso erasi recato in corso Vittorio Emanuele 9 e stava consegnando la razione di latte alla portinaia dello stabile stesso, allorchè gli si avvicinò un delegato sanitario che, qualificatosi per tale, chiese di prelevare un campione del latte. Il Davico rispose che, servito che avesse la portinaia, sarebbe stato ai suoi comandi; se non che, quando si fu sbrigato della donna, invece di avvicinarsi al delegato che lo aspettava qualche passo discosto, andò di corsa nel cortile e lì rovesciò tutto il bidone del latte. Lo stolto gesto ha condotto il Davico davanti al Pretore cav. Scarpelli, che lo ha condannato a 1600 lire di ammenda.

Scuola festiva Maria Laetitia. — Oggi si riapre la scuola e si riprenderanno le lezioni. Insegnanti ed allieve sono pregate di trovarsi nelle rispettive sezioni.

Una mostra di illusioni

[illegible]

BATTISTRADA

Cani, portici e oscuramento

[illegible]

Il servizio tranviario ridotto

Diradamento delle corse dalle 9,30 alle 11 e dalle 15,30 alle 17

La Federazione comunica:

[illegible]

...plessive di riduzione delle corse, ed è certo che quanti lo possono si uniformeranno a questo criterio, mentre non v'ha dubbio che la cittadinanza accetterà il provvedimento con il suo consueto spirito di comprensione.

La commemorazione di Vincenzo Lancia

Ieri mattina, nel quinto anniversario della morte di Vincenzo Lancia, i dipendenti degli stabilimenti hanno assistito ad un ufficio funebre nella chiesa di Gesù Adolescente, presenti la vedova e il figlio dello Scomparso e i dirigenti.

Subito dopo, nella sede del Dopolavoro, sono stati distribuiti, come ogni anno nell'anniversario della morte, i premi di anzianità a dipendenti, distribuzione fatta dalla vedova, dal figlio Gianni e dal presidente del Dopolavoro Vincenzo Miglietti.

A nome dei compagni, quindi, un operaio ha offerto un quadro ad olio, raffigurante Vincenzo Lancia da collocarsi nella sede del Dopolavoro.

Farmacie aperte oggi

Almasio, p. Statuto 3 - Andreotti e Silvestro, c. Palermo 118 - Angliolo dr. Marino, v. Milano (p. Basilica) - Annunziata, v. Biscatella 108 - Antica Mijno, c. Vitt. Em. 31 - Barale, p. Gr. Madre di Dio 1 - Cooperativa ... [illegible]

<table><tr><td>

COMUNE DI TORINO

14 Febbraio 1942-XX

NATI	34
MORTI	28
MATRIMONI	6

</td></tr></table>

STATO CIVILE

14 Febbraio 1942-XX

Morelli Serena, a. 2, da Torino, v. D. Tibone 7 - ... [illegible]

Illeciti guadagni percepiti da un grossista di formaggi

11 negozianti e altre 25 persone contravvenute

In questi giorni gli agenti della Squadra mobile dei Vigili municipali, hanno elevato contravvenzione a due grossisti che vendevano formaggi freschi a prezzo maggiorato. Essi inoltre non avevano tenuto in alcun conto le vigenti norme sul razionamento nel vendere ed acquistare formaggio, gorgonzola e burro. Trentasei persone fra rivenditori e semplici acquirenti risultavano implicate in questo traffico.

Da parecchie settimane i vigili Ernesto Pagani, Paolo Lucio e Arturo Maretto stavano seguendo le tracce per scoprire i responsabili principali che finalmente in questi giorni sono stati identificati. Si tratta della Ditta dei Fratelli Angelo Ursoi di Agostino di anni 35 e Mario di anni 37, con negozio all'ingrosso di formaggi in via Palestrina 5 bis. Gli agenti, proseguendo le indagini, accertavano la loro colpevolezza. Essi fatturavano i formaggi a prezzo di listino, ma riscuotevano, sottomano, dai commercianti al minuto, soprapprezzi che variavano da un minimo di L. 0,55 ad un massimo di 4 lire al chilogrammo. Dall'esame dei registri rinvenuti nell'ufficio risultò che per ogni cliente erano indicati il prezzo regolare della merce ma che a fianco a queste cifre erano segnate misteriose formule, come ad esempio: E R - I A. ecc. Ciò voleva dire che quando l'Angelo Ursoi o il Mario, si recavano dai clienti per farsi pagare le fatture, esigevano sul quantitativo-peso consegnato, l'aumento di due o di una lira rispettivamente il chilogrammo, a seconda indicava la formula. Il piccante è venuto fuori dall'interrogatorio delle commesse e delle impiegate, le quali hanno affermato di aver ricevuto ordine che, compilando le fatture, le completassero con le «voci» suddette: ciò allo scopo di mascherare gli aumenti.

Inoltre i fratelli Ursoi avevano venduto anche gorgonzola e burro a prezzo maggiorato, peraltro molte di queste vendite non sono state accertate in quanto praticate a clienti sconosciuti od occasionali. Complessivamente insomma, nei soli mesi di novembre e dicembre dello scorso anno e nel mese di gennaio e fino al 6 febbraio corrente, giorno in cui è stata fatta la constatazione legale, i fratelli Ursoi hanno percepito l'illecito lucro di 32.903,70 lire. Come abbiamo detto, oltre ai due fratelli Ursoi trentasei altre persone sono state contravvenute per acquisto di merce a prezzo maggiorato e fra queste i seguenti undici negozianti: Teresita Rosso in Cerruti, c. Vercelli 100, Anna Baldi fu Emilio, c. Vercelli 116, la sorella Ermenegilda, Maria Carino fu Giacomo, v. Mottarone 15, Pietro Penna fu Matteo, v. Boucheron 9, Lucia Marocco in Fiosani, v. V. Troia 16, Giuseppe Alvaderi fu Giovanni, via Salmo 14, Antonio Rosio in Baccagno, v. Monte Rosa 64, Giuseppe Bardis fu Giuseppe, v. C. Alberto 8, Maria Ravallo in Banditore, v. Leini 18 e Caterina Valerii ved. Robino, corso Vercelli 121.

Rubano una cinghia

Gaetano Falletti di Luigi, di 37 anni, da Comacchio e residente nella nostra città in via Arquata 23, un operaio della Westinghouse, il 12 scorso si appropriava di una cinghia da trasmissione di cuoio che faceva a pezzi e divideva con i compagni di lavoro Antonio Trinchero fu Giovanni, Virginio Baldini di Giuseppe e Giovanni Barge di Francesco. Ben presto il furto veniva scoperto e i dirigenti dello stabilimento ne facevano denuncia al Commissariato S. Paolo. Dopo indagini, si arrivava alla identificazione del ladro nel Falletti che insieme ai tre compari veniva arrestato e denunciato per furto aggravato.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA DI TAGLIO

Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali: Abiti, Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzature. Pensione interna. Vendita modelli. Visitate Esposizione. Programma gratis. Istituto Magno del Lazzari, piazza Vittorio Veneto 21, Torino - T. 83-119.

La GIOIELLERIA VALOBRA

di E. Ferraris, piazza S. Carlo 201, rende noto che si eseguiscono lavori e rimodernature di preziosi con oro e pietre di proprietà dei signori clienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Co. F.lli De Filippo): ore 16,30 e 21: «I casi sono due» di A. Curcio.
VITTORIO EMANUELE (Co. Dessanì): ore 16,30: «Eva» di F. Lehar; ore 20,45: «Mazurca blu» di F. Lehar.
CONSERVATORIO: ore 20,45: Concerto sinfonico del Madersalo orchestrali diretto dal M.o F. Balzo.
ALFIERI: ore 16,30: «Rigoletto».
MAFFEI: 3 spettacoli: ore 16; 18,30; 21. Compagnia riviste «Follie del secolo».
CHIARELLA: 15,30 e 21 «Ci hanno rubato la tenerezza» riv. di Arnaldi-Cavour.
SAVOIA: ore 21 e 22 Grandi attrazioni.
ROMANO: ore 16: «Marionette Lupi».

TESTA ed ERICA SANDRI

nella nuova rivista di Bel Ami: «Chi vuole una donna?»
Da domani, ore 18,45 al Teatro Alfieri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Voglio vivere così» Tagliavini, Jachino, Campanini. 14,40, 16,30, 18,20, 20,10. Luce 21,40, film 22.
AMBROSIO: «Spie» con René Deltgen, Lotte Koch. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,20 - 20,05 - Luce 21,30 - Film 21,45.
CORSO: La cena delle beffe (Nazzari, Valenti, Calamai). Doc. Costa dei posti 14,30, 16,45, 17,40, 19,35 e 21,40.
AUGUSTUS: «Bismarck» P. Hartmann.
BALBO: «L'orma del diavolo» con Emil Jannings e A. Balloker. Ultime.
IDEAL: «Marciapiedi della metropoli» (Laughton) e Comp. rivista Gluberti, Apert. 13,30. Varietà 16 - 18,30 e 21.
STATUTO: «Santa Maria» Conchita Montes, Amedeo Nazzari. Ultime.
ALPI: «L'amante segreta» con Alida Valli, Fosco Giachetti, V. Gioi. Ult.
NAZIONALE: «I promessi sposi». Ult.
MAFFEI: «Figlia del Corsaro Verde» e Comp. riviste «Follie del secolo».
MASSIMO: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, A. Falconi. Ult.
ELISEO: «La prima moglie» (Rebecca)
Colosseo: «Passione» Stanwick, Menjou
TORINO: v. 3 Gennaio 6: «La mia vita per l'Irlanda» e Topolino a colori.
C. ALBERTO: «L'amante segreta» Valli
V. VENETO: «Amore imperiale» Ferida
ITALIA, Nizza 136: «Suss l'ebreo».
DORA: «Nozze di sangue».
VINZAGLIO «Amore imperiale» Ferida
FORTINO: «Amore imperiale» e Var.
BRESCIA La prima moglie (aper. 13,30)
ADUA 13 donne a Riva Paradiso e var.
PALERMO: «Piccolo alpino».
OLIMPIA: «Pericolo biondo» V. Bruce.
SOCIALE: «Barbablù» Lilia Silvi.
REGINA: «Ore 9, lezione di chimica».
RADIUM «La prima moglie» (Rebecca)
IMPERIALE Accusato di Norimberga.
TORINESE: «Il carro fantasma». Ult.
Italiano (v. Colombo) Kelly manicure.
PIEMONTE «Vivo io finco» C. Morris.
P. NUOVA «Oceano in fiamme» f. pr.
PRINCIPE: «Prigioniero di S. Cruz».
SAVOIA: «I pirati della Malesia».
REX: «Sabbie mobili», Pierre Blanchar, Annie Ducaux. Orario 14,45, 17, 19,15; Luce 21,20; Film 21,35.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA» vi è stata presentata come un intercalare, una frase a catena, una «striscia» da appiccicarsi, per diritto e per rovescio, a tutti i discorsi, sul genere del famoso «Visto l'elmo?», del bolognese «Eh, ch'al scusa...», del milanese «El vá 'l biroce», del francese «Merci pour la langouste» e simili. Ma non è un intercalare.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA» potrebbe anche essere un titolo intelligente per una rivista. Ma non è.

«ARRIVEDERCI, FRANCESCA» è invece il titolo carino ed espressivo di un film passionale, che mette alle prese due caratteri agli antipodi: un giramondo bizzarro, varo di novità e di lontananze, e una giovane donna tenace, imperterrita e fedele al di là di ogni sacrificio. E' una delle più commoventi interpretazioni di

Marianna HOPPE

in coppia col bravissimo Hans Söhnker. Sarà presentata dalla Manenti Film prossimamente al Cinema Vittoria.

Tra gli episodi stupendi

che costellano il drammatico

SABBIE MOBILI

uno dei più originali è il «doppio giuoco» dei «combattimenti dei galli» al primo piano di una taverna equivoca, e della lotta furente, a terreno, tra un bruto e un uomo di classe superiore per il possesso di una donna. Il sincronismo è indovinatissimo.

Il magnifico film

con protagonista ideale

Pierre BLANCHAR

continua a raccogliere

al REX affollato

i suffragi di un pubblico che ne rileva, di questo eccezionale lavoro, ogni più riposta bellezza.

Al VITTORIA... si ride!..

Voglio vivere così!
è il film più fortunato della stagione.

NAZIONALE: «I PROMESSI SPOSI»

Apertura ore 13
Domani: «Scampolo» (L. Silvi, Nazzari)

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

La difficoltà per provvedersi di antiparassitari a base di sali di rame non debbono distogliere gli agricoltori dalla lotta contro ... [illegible] ... pulire i tronchi e i rami da muschi, licheni, mediante spazzole di metallo, le quali ... [illegible] ... al fine di impedire la propagazione dei parassiti. In quanto alla scelta dei prodotti antiparassitari i polisolfuri corrispondono alle necessità dei trattamenti invernali e possono sostituire i prodotti a base di sali di rame; tale genere di lotta richiede due interventi: uno al principio e l'altro alla fine dell'inverno cioè praticamente in questo mese. Sono disponibili polisolfuri diversi (di bario, di sodio, di calcio), alcuni dei quali preparati in modo che riescono particolarmente efficaci e di facile uso, come si è rilevato di recente per il Tiobar. La provvista dei polisolfuri non presenta alcuna difficoltà, trattandosi di prodotti ricavati da materie prime interamente nazionali.

Altro imbarazzo, in cui si trovano gli agricoltori, è quello della provvista dei concimi; perciò occorre fare di quelli un uso assai parsimonioso, vale a dire impiegarli a seconda delle necessità dei terreni. Questo principio è da osservarsi soprattutto nel caso del perfosfato, che più scarseggia. Per avere una norma esatta e pressochè di approssimazione pratica, la cosa migliore è di ricorrere all'analisi chimica dei terreni da concimarsi, analisi che, indicando dove è più utile impiegare maggiormente il quantitativo di perfosfato disponibile, permette di effettuare la concimazione economica con il raggiungimento dei migliori risultati possibili.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Torino: Capponi 28-30 al Kg.; polli 28-30; oche ed anitre 20-21; galline 24-26; tacchini 25-26; galline faraone 27-28; conigli vivi 15-16; id. macellati 21-21; piccioni 18-19 la coppia; uova 18-20 la dozzina.

BESTIAME. — Milano: Buoi 1.a qual. 10,07 ... [illegible]

CEREALI. — Milano: Violone 140,00-148 al Ql.; maranello 117,00-118,30; grano lungo 171,00-118,30; originario 107,00-108,30.

FORAGGI — [illegible]

VINI. — [illegible]

La settimana in Borsa

Fin dalla prima riunione, l'andamento del mercato accenna a farsi più riflessivo ed in contrasto con le brillanti disposizioni del periodo precedente. Una diminuzione notevole degli ordini riconduce l'attività degli scambi ad un volume minimo. Si ritorna all'apatia, al disinteresse ed alle stasi di un tempo. Le quotazioni di quasi tutti i valori azionari risentono della mancanza di iniziative e gradatamente ... [illegible] ... le Fibre Tessili, Montecatini che movimentano gli affari per alcune sedute, ritornando poi in fine, vicino al livello della settimana prima. Conservano invece i vantaggi acquisiti, ... [illegible] ... Nei valori locali, ... [illegible] ... Linear come sempre il contegno dei Fondi pubblici che continuando nel movimento di ripresa hanno raggiunto nuovi vantaggi e quelli precedenti, specie per il Redimibile 3,50 %.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — [illegible]

FALLIMENTI

TORINO. — [illegible]

Per i visitatori della Fiera di Vienna. — Allo scopo di assicurare ai visitatori della prossima Fiera primaverile di Vienna (8-15 marzo) un alloggio conveniente, si avverte che la richiesta compilata va spedita tempestivamente alla Rappresentanza per il Piemonte a Torino, via Cellini 15, la quale provvederà alla relativa prenotazione. I marchi turistici, che servono unicamente per il pagamento delle spese turistiche in genere, vengono rilasciati dalle banche e dalle agenzie di viaggio a chi autorizzato fino al controvalore di L. 3000 (1 marco vale L. 4,10 ca.).

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima — Capitale sociale L. 30.000.000 versato

Sede in Torino

Aumento del capitale sociale da lire 30.000.000 a lire 37.000.000

Si avvisano gli azionisti che, in esecuzione della deliberazione della assemblea generale straordinaria del 22 dicembre 1941-XX, pubblicata nel Foglio degli annunzi legali della provincia di Torino n. 59 del 20 gennaio 1942-XX, concernente l'aumento del capitale sociale da lire 30.000.000 a lire 37.000.000 mediante emissione di 70.000 azioni del valore nominale di lire 100 ciascuna, con godimento decorrente dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale avrà luogo la loro sottoscrizione, contro versamento di lire 33,26 per ciascuna azione, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di sette nuove azioni ogni trenta azioni possedute emesse prima della data di detta assemblea, il Consiglio d'amministrazione ha stabilito quanto segue:

1. — Il diritto di opzione spettante agli azionisti come sopra deve essere esercitato nel termine perentorio dal 23 febbraio al 30 aprile 1942-XX alla sede sociale in Torino, Via Vaiceggio 5, con la presentazione per la stampigliatura dei certificati azionari posseduti ed il pagamento della suddetta somma di lire 33,26, a liberazione totale, per ciascuna azione sottoscritta; la quale prenotazione dovrà aver luogo con sottoscrizione di apposito modulo da parte dell'azionista nominativo o del presentatore per le azioni al portatore, contenente la distinta dei certificati presentati.

2. — Per i gruppi di azioni presentate inferiori a trenta verrà rilasciato, con la stampigliatura come sopra, un buono frazionario d'opzione per ciascuna vecchia azione. Con la consegna alla stessa sede sociale di trenta di questi buoni e sottoscrizione di apposito modulo da parte del presentatore dei buoni potranno essere sottoscritte da quest'ultimo sette nuove azioni mediante pagamento di lire 33,26 per ciascuna azione sottoscritta, non oltre il termine perentorio del 9 maggio 1942-XX.

3. — E' fatto espresso avvertimento che in caso di mancato esercizio del diritto d'opzione nei termini e modi indicati nei precedenti punti 1 e 2, l'azionista ne sarà decaduto.

4. — Senza pregiudizio della perentorietà dei termini e della decadenza di cui sopra, il Consiglio d'amministrazione si riserva, a suo insindacabile giudizio, di ammettere alla sottoscrizione entro il termine del 30 giugno 1942-XX quegli azionisti che, essendo attualmente richiamati alle armi, dimostreranno entro il termine stesso di essersi trovati nella impossibilità di poter esercitare il diritto d'opzione nel termine di cui al precedente punto 1.

Torino, 11 febbraio 1942-XX.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Coop. An. di Novara, preso in esame il bilancio ed il rendiconto utili e spese al 31 dicembre 1941 che si è chiuso con una eccedenza attiva di L. 26.222.779,06, ha deliberato di proporre all'assemblea generale dei soci convocata in Novara per il giorno 1° marzo prossimo, la distribuzione di un dividendo di L. 7,65 per azione e ciò nel limite massimo consentito dalla legge.

JOHN BULL IN AFRICA
— Tempesta, eh?
— Ma no, mi pare anzi che abbiamo una primavera precoce.

— Il generale protesta per i nostri carri armati d'Africa. Dice che hanno le pietre dure.
— Chi è? Il generale Auchinleck?
— No, il generale Bastico.

A LONDRA
— I giapponesi hanno preso Singapore.
— Passate al contrattacco e distruggete immediatamente l'importanza di Singapore.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 15 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 40

La Norvegia verso il nuovo avvenire

"La politica estera sarà imperniata sulla convinzione che i nostri tempi esigono raggruppamenti di Stati", dice il Presidente del Consiglio norvegese

Berlino, 14 febbraio.

Adolfo Hitler ha ricevuto in udienza oggi il nuovo presidente del Consiglio norvegese Quisling, e a questo primo incontro col Führer col portabandiera dell'idea nazionalsocialista in Norvegia si attribuisce, nei circoli politici del Reich, un grande significato, perchè da la più alta sanzione alla fase appena iniziata in quel Paese del nord il quale, col suo atteggiamento, dovrà quasi costituire, secondo certuni, un esempio per certe piccole nazioni d'Europa: nazioni che, nell'ordine nuovo, vivranno bensì indipendenti ma di una indipendenza diversa da quella che caratterizzò i tempi passati.

Eguaglianza di razza

Come Quisling stesso ha dichiarato ai giornalisti tedeschi che lo intervistavano, le piccole nazioni non sono più ormai in grado di affermarsi da sole, devono invece appoggiarsi a qualcuno; e questo qualcuno non può essere se non una Nazione grande, potente, influente.

Quisling ha detto tali cose parlando della «politica estera» della Norvegia.

«La Norvegia — egli ha dichiarato — avrà una politica estera, ma sarà una politica imperniata sulla convinzione che i nostri tempi esigono raggruppamenti di Stati. Raggruppamenti sono stati tentati già prima. Si è tentata la solidarietà nordica, ad esempio; senonchè essa non seppe superare la prova critica, giacchè non tutti i suoi partecipanti si sentirono solidali gli uni verso gli altri e quando uno dei popoli nordici si trovò nella necessità di combattere per la propria esistenza».

È chiaro che la Norvegia futura guidata da Quisling si appoggerà alla Germania hitleriana. Basi delle strette relazioni future fra la Norvegia e la Germania sarà la comune eguaglianza della razza nordica, la quale ha per centro il Reich tedesco.

«La Norvegia occupa nel settentrione una posizione angolare, e intende svolgere la funzione di cardine al servizio della grande comunità germanica e della nuova Europa».

In tutte queste cose non vi è, naturalmente, nulla di nuovo, se non il fatto che teorie già conosciute vengono ora applicate prima ancora che la guerra sia conclusa. Sarebbe il caso di dire che la nomina di Quisling a presidente del Consiglio e il suo viaggio a Berlino rientrino nel quadro di quell'attività, alla quale si dedicano un po' tutti gli Stati, nel comprensibile intento di gettare le fondamenta, ai più presto possibile, della costruzione delle loro posizioni nel mondo di domani, che sarà tanto diverso dal mondo di ieri.

La comitiva che accompagna Quisling a Berlino comprende il Ministro degli Interni e il Capo del servizio del lavoro norvegese. Nei loro colloqui essi hanno avuto per interlocutori uomini rappresentativi del regime nazional-socialista e delle organizzazioni di quest'ultimo. Basta tale fatto perchè si capisca come la visita berlinese, oltre che una presa di contatto personale fra i dirigenti di lassù e quelli di Germania, significhi per i norvegesi una occasione di vedere, di apprendere, di udire consigli, di chiedere direttive. Essi vogliono foggiare una Norvegia simile costituzionalmente alla Germania, ed è un lavoro che non si improvvisa e che non si progetta senza aver sentito gli esperti.

Amplissimi poteri

Che, in linea di massima, quel paese scandinavo stia diventando una riproduzione in piccolo di ciò che è il Reich, ha ampiamente Quisling, quando ha illustrato ai giornalisti l'ordinamento interno.

Il Governo norvegese avrà amplissimi poteri: riunirà quelli legislativi e quelli amministrativi. La vita politica sarà animata, essa si sarà posta retta dal Partito Nazionale Samling, che è la sua volta la riproduzione in piccolo del Partito Nazional-socialista tedesco. A questi sviluppi, specialmente, più addirittura che all'affinità di razza, si vede la Germania la facoltà di creare fra la Norvegia e il Reich vincoli indissolubili. È certo del resto che Quisling, ritornando in Patria, non tralascerà nessuna misura pur di ottenere l'adesione massima del popolo norvegese alle nuove idee. Per il momento, la meta suprema è infatti questa. Solo più tardi, dopo che sarà raggiunta, potranno intervenire sviluppi d'altro genere, ed essere risolti problemi che per ora non sono stati discussi perchè ritenuti inattuali, come quello della conclusione della pace fra i due Paesi.

Questo problema, si assicura, non è stato toccato.

Una prova di solidarietà nordica, ma nel campo economico la si è avuta questi giorni in un altro settore. La Danimarca, come viene reso noto, fornirà alla Finlandia del burro per un valore di 12 milioni di corone svedesi, 800 tonnellate di maiali e 600 tonnellate di carni, addebitando il tutto alla Svezia, la quale pagherà la Danimarca con legname, ferro e acciaio. Si tratta di un accordo triangolare. Non si sa se la Svezia si farà compensare con merci finlandesi o invece aprirà un credito alla Finlandia da saldare dopo la guerra. La convenzione non parla di ciò. Ma è poco probabile che il governo di Helsinki sia in grado di promettere, nel momento attuale, forniture di qualsiasi genere.

La Finlandia, come è noto, in conseguenza della guerra invernale del 1939-1940, e di quella che sta ora combattendo, si trova a corto di risorse economiche; la sua popolazione maschile è in buona parte mobilitata; i suoi allevamenti di bestiame soffrono per la mancanza del foraggio di importazione.

Che sia necessario aiutare quell'eroico popolo nordico dimostra anche una convenzione commerciale germano-finnica, stipulata oggi, in forza della quale la Finlandia otterrà viveri, in specie grassi, e materiale bellico. A base dell'accordo si è posto il principio che la Finlandia, nel campo alimentare e in quello delle forniture belliche, non debba stare peggio degli altri Paesi che sostengono le durezze della guerra contro la Russia. Nell'accordo non si fa parola di controprestazioni finlandesi, e perciò si può ritenere che alla Finlandia sia stato aperto dalla Germania un credito a lunga scadenza da regolare in tempi migliori.

Giorgio Sansa

L'eroica Divisione «Ariete», che scompaginò l'attacco avversario durante la «battaglia delle due ore», riforma vittoriosa nel Gebel cirenaico. (Telefoto Luce).

Sul fronte orientale

I russi in vani attacchi subiscono gravi perdite

Duemila morti nel settore di un corpo d'armata - Trentanove aerei abbattuti in un giorno

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

«In diversi settori del fronte orientale il nemico ha proseguito i suoi attacchi senza alcun risultato. Tali attacchi si sono conclusi con perdite particolarmente gravi per il nemico. Nel settore di combattimento di un corpo d'armata, l'avversario ha perduto circa 2.000 morti. In numerose nostre azioni d'attacco sono state rigettate forze nemiche, parecchi gruppi nemici accerchiati sono stati ancora più serrati ed isolati dai loro collegamenti e parte dell'avversario è stato annientato e fatto prigioniero.

Poderose forze dell'arma aerea hanno disperso ammassamenti nemici e colonne di rifornimento ed hanno battuto con buon risultato posizioni campali dei sovieti nonchè obiettivi ferroviari. Sul fronte di Murmansk formazioni da caccia hanno distrutto un accampamento nemico. Le perdite delle forze aeree sovietiche ammontavano nella giornata di ieri a 39 apparecchi.

Bombardieri britannici hanno attaccato nella scorsa notte alcune località della Germania Occidentale dove è stato, tra l'altro, colpito un ospedale infantile ad Essen. Tra la popolazione civile si lamentano alcuni morti e feriti. Durante questi attacchi sono stati abbattuti due bombardieri nemici e tre altri apparecchi ha perduto il nemico a causa della caccia e della difesa contraerea sulle coste dei territori occupati in Occidente».

Nel settore di Karkov

142 attacchi respinti nelle ultime quattro settimane da una divisione viennese

Berlino, 14 febbraio.

Durante le ultime quattro settimane nel settore a sud-est di Karkow, una divisione viennese ha tenuto testa a violentissimi attacchi sovietici. Ben sei divisioni di fanteria, due brigate corazzate e parecchie unità di sciatori erano state impegnate dai bolscevichi per effettuare, tra il 10 gennaio ed il 7 febbraio, 142 attacchi. In nessun punto il nemico riuscì a penetrare profondamente nelle linee tedesche. Le perdite da esso subite sono assai gravi. Sono stati contati 6300 caduti e 1300 prigionieri. Sono stati poi catturati o distrutti 27 carri armati, 14 cannoni, 52 mortai e innumerevoli armi automatiche.

Le opere militari di Leningrado paralizzate dal bombardamento germanico

Berlino, 14 febbraio.

Da fonte militare competente viene dichiarato oggi che i più importanti impianti militari situati nella zona di Leningrado, sono stati completamente paralizzati dall'incessante bombardamento dell'artiglieria germanica, che da giorni centra il suo fuoco su tutti gli obiettivi militari della città.

Secondo le dichiarazioni fatte dai prigionieri e dai disertori, sin dal dicembre scorso è venuta a mancare a Leningrado la corrente elettrica: ciò che ha causato l'automatico arresto nella produzione industriale.

In alcune imprese che si occupano della fabbricazione di materiale di guerra, il lavoro è limitato ai piccoli reparti, dove si lavora a mano. In gran parte è stata anche sospesa la fornitura dell'acqua potabile; e la popolazione ricorre, data la stagione, all'uso della neve.

La scontro della Manica

Nessuno degli «Swordfish» impegnati dagli inglesi ha fatto ritorno dalla Manica

Stoccolma, 14 febbraio.

L'agenzia Reuter informa che nessuno degli aero-siluranti del tipo «Swordfish» impegnati nella battaglia della Manica ha fatto ritorno alle basi.

Gli apprestamenti della Maginot sulla costa atlantica francese

Berlino, 14 febbraio.

(G. S.). Apprendiamo stasera che i tedeschi hanno portato sulla costa atlantica della Francia il materiale bellico che si trovava nella linea Maginot. Questo materiale è stato installato nelle difese che già esistevano o che sono state ultimamente costruite lungo tutta la costa dell'Oceano, della Manica e del Mare del Nord.

Viene fatto osservare che i lavori hanno potuto continuare anche durante l'inverno perchè gli ingegneri tedeschi sono riusciti a trovare un procedimento speciale per cui il cemento armato può essere lavorato anche con i geli.

La notizia è importante in quanto costituisce un ammonimento agli inglesi. Essi non debbono credere che la costruzione delle difese sia cessata durante l'inverno, o che i tedeschi manchino di materiale. La linea Maginot, sulla quale gli inglesi una volta contavano, si erige adesso, sotto altra forma, contro l'Inghilterra. Sbarchi britannici o americani in Europa diventano quindi impossibili.

Cittadini olandesi giustiziati per intelligenza col nemico

L'Aja, 14 febbraio.

Il Tribunale di guerra ha condannato alla pena di morte quattro cittadini olandesi colpevoli di attività a favore del nemico e di porto illecito d'armi. Le sentenze sono già state eseguite.

Quattro esecuzioni in Bulgaria per spionaggio a favore del nemico

Sofia, 14 febbraio.

Il Tribunale militare di Dobric ha condannato alla pena di morte quattro persone che avevano esercitato lo spionaggio a favore di una potenza nemica. La sentenza è stata subito eseguita. Altri comunisti di Pernik sono stati condannati al carcere per aver svolto attività contraria agli interessi dello Stato.

La Presidentessa sacrificata alla propaganda hollywoodiana

Stoccolma, 14 febbraio.

Il corrispondente da New York della *Stockholms Tidningen* riferisce che la signora Roosevelt è stata costretta a lasciare il posto direttivo che essa ricopriva negli uffici per la difesa civile. Una delle ragioni che l'hanno costretta a ciò, è che essa aveva aspramente criticato il sistema americano di servirsi di ballerine e di artisti cinematografici al fine di fare propaganda «fisica e morale» per la difesa.

Molti giornali criticano il sistema di vita piuttosto vizioso dell'esercito americano dedito al ballo ed al bere, ed esortano il governo a prendere severi provvedimenti.

IN BIRMANIA

La battaglia per Pa-an raddoppia d'intensità

Berna, 14 febbraio.

Il commentatore militare della agenzia Reuter, Annalist, scrive che le notizie provenienti da Singapore sono delle più gravi e che le linee britanniche sono state di nuovo arretrate mentre i giapponesi lanciano continuamente rinforzi nella battaglia. Sembra che i due principali serbatoi d'acqua siano in mano del nemico, ciò che significa, secondo quanto ammette Annalist, che la resistenza non può più durare a lungo perchè ben presto in tutti i modi si farebbe sentire la penuria dell'acqua.

Nella Birmania la battaglia raddoppia d'intensità a Pa-an sulla riva orientale del fiume Saluen. I nipponici occupano saldamente Martaban.

Per «importanti decisioni»

Il Parlamento australiano convocato

Berna, 14 febbraio.

Si ha da Canberra che gli osservatori militari esprimono l'opinione che l'Australia si trovi alla vigilia di gravi avvenimenti e debba far fronte fra poco alla guerra totale. Il Gabinetto e il consiglio di guerra si dovranno riunire per prendere importanti decisioni, mentre il Parlamento è stato convocato d'urgenza per venerdì, sebbene il Primo ministro Curtin si fosse opposto a questa convocazione.

I deputati cominciano ad arrivare da tutte le parti dell'Australia per partecipare a questa riunione che può essere considerata fin d'ora come una delle più decisive della storia australiana. Il governo ha dichiarato ufficialmente che non appena le difficoltà di trasporto potranno essere superate, tutti gli aviatori australiani che si trovano in Gran Bretagna dovranno rimpatriare.

La stazione radio di Canberra informa che il Governo australiano ha fatto iniziare l'evacuazione delle donne, dei bambini e dei non combattenti in genere, dalla zona costiera dell'Australia settentrionale e nord-orientale. Truppe australiane affluiscono verso la medesima zona.

Il disagio morale della popolazione è rispecchiato da un articolo del *Sydney Daily Telegraph* che deplora la insipienza politica del Primo ministro Curtin.

Ciang Kai Scek se ne riparte con le pive nel sacco

Berna, 14 febbraio.

Il Maresciallo Ciang Kai Scek è arrivato alla frontiera birmana ed ha lasciato le Indie. Siccome era stato preannunciato che egli avrebbe dovuto avere un altro colloquio con Nehru e con altri capi del partito del Congresso, questa partenza prematura può essere interpretata come la conferma dello scacco da lui subito nel tentativo di unire il popolo indiano a quello cinese per combattere contro il Giappone.

La posta militare sul fronte orientale: Si avvicina la slitta a cavalli, che porta le notizie dei cari lontani. (Foto Hansen - Weltbild).

Le ali azzurre nel cielo della battaglia

L'epopea della V Squadra durante le operazioni in Cirenaica

Una serie di dispacci del gen. Fougier pone in risalto l'opera eroica svolta dagli aviatori italiani nel contributo alle operazioni terrestri

Roma, 14 febbraio.

Il Duce, Comandante supremo delle Forze Armate, ha seguito con vigile attenzione di Capo e con passione di pilota, il gigantesco sforzo compiuto dalla Quinta Squadra aerea durante il recente ciclo di operazioni in Cirenaica. Il 22 gennaio, dopo l'inizio della fulminea controffensiva delle nostre valorose Forze Armate, il Duce, comprendendo gli sforzi i sacrifici dei quali stava dando prova il personale dell'Aeronautica in Africa Settentrionale, autorizzava il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica a manifestare la Sua certezza che tutti avrebbero prodigato, fino al limite massimo, le proprie energie per il vittorioso coronamento delle operazioni.

L'opera dei valorosi della Quinta Squadra viene peraltro posta in risalto da una serie di dispacci che il generale Fougier ha inviato al generale Marchesi. Il 24 novembre, dopo l'inizio dell'attacco inglese, egli così telegrafò:

«*In questi primi giorni di aspra lotta, il comando della Quinta Squadra e i reparti dipendenti hanno dimostrato le loro possibilità, alimentate da incrollabile fermezza e da alto spirito combattivo. La Regia Aeronautica è vicina ai suoi figli con tutto il suo sentimento e pronta a fornire il contributo per alimentare l'eroico sforzo. Formulo fervidi voti perchè il vostro valore e il sacrificio dei gloriosi Caduti siano premiati con la vittoria*».

In altro dispaccio del 3 dicembre, mentre nel quadrilatero ferveva la lotta per contendere al nemico ogni palmo di terra e ogni angolo di cielo, il generale Fougier scrisse tra l'altro:

«*Sono pienamente consapevole del sacrificio imposto a questi nostri magnifici uomini che nel prodigarsi oltre ogni possibilità, si rendono degni della riconoscenza della Patria*» e concluse: «*Voglio si sappia che tutti gli aviatori della Madre Patria, in primo luogo, vorrebbero essere fra i camerati dell'A. S. per condividere il loro bel rischio e le gravose fatiche nei cui confronti il nostro lavoro quotidiano è cosa non degna di menzione. Vinceremo, vinceremo*».

Dopo avere espresso in due successivi telegrammi il suo fervido compiacimento per le prove di valore date dal Gruppo caccia del colonnello Bonzano e per l'episodio bellico di cui fu protagonista l'equipaggio del sottoten. Manzuoli, il generale Fougier, come è stato accennato, telegrafò l'ordine del Duce di esigere il massimo sforzo nelle giornate della gloriosa controffensiva. A tale dispaccio il generale Marchesi così rispose:

«*I reparti da caccia e da bombardamento a tuffo, lavorano già attivamente dai campi avanzati. Ieri e oggi Aghelia, domani Agedabia. Vi prego dire al Duce che la 5.a Squadra aerea è e sarà presente nel vivo di ogni battaglia col suo pieno potenziale bellico e spirituale e con profonda fede di vittoria*».

Il 10 febbraio un commentatore nemico svolse alcune considerazioni sulla battaglia della Cirenaica:

«L'evoluzione della situazione in Libia è piena di insegnamenti dal punto di vista aeronautico. Abbiamo sempre sostenuto che la preponderanza aerea costituisce il primo fattore di qualsiasi operazione e ci era stato assicurato che possedevamo tale preponderanza in Libia. C'è quindi da chiedersi: «Perchè questo indietreggiamento in Libia?».

Dopo avere ammesso l'importanza dei rinforzi giunti in Africa Settentrionale «senza tuttavia che essi siano stati sufficienti ad eguagliare l'aviazione britannica» il commentatore ha rilevato che nei bollettini della R.A.F. la collaborazione nella battaglia tra le forze di cielo e di terra vi è raramente menzionata.

Doganiere svizzero ed ebrei che trasferivano in Svizzera capitali italiani

Como, 14 febbraio.

Alcuni ebrei stranieri che si trovavano in Italia, costretti a sloggiare per l'entrata dei provvedimenti razziali, hanno avuto la necessità di portare oltre frontiera i loro averi, con i quali in Italia si erano dati ai commerci più vari, preferendo però alle vie normali, cioè legali, quelle meno note e poco controllate. Uno dei molti sistemi consisteva nel trovare in Svizzera un tizio che, dietro versamento effettuato in Italia della somma che si voleva esportare, metteva a disposizione in suolo elvetico una somma in franchi svizzeri pari al versamento effettuato, tenuto conto del cambio nero. Per queste operazioni, naturalmente, la persona che le faceva, oltre che applicare un cambio sempre a lui vantaggioso, prelevava per i suoi rischi e pericoli una percentuale molto alta.

Uno di questi compensatori era lo svizzero Innocente Milos, di 44 anni, nato nell'ex-Regno Jugoslavo e domiciliato a Chiasso, dove era spedizioniere doganale, il che gli dava modo di varcare spesso la frontiera giustificando i passaggi con le necessità del suo lavoro. Ma l'attività del Milos è stata scoperta dai funzionari del locale nucleo di polizia tributaria, i quali accertavano che lo spedizioniere svizzero, oltre ad effettuare le sopra accennate operazioni di compensazione, aveva introdotto clandestinamente in Italia valute italiane per un importo complessivo di un milione e mezzo di lire.

La polizia tributaria ha anche individuato le persone che si sono rivolte al Milos per le operazioni di compensazione, e cioè: Elio Cavaliero, di 43 anni, residente a Milano, suddito greco, ebreo, dirigente la Soc. an. vendita e lavorazioni, con sede a Milano in corso Buenos Aires 33, attualmente confinato; Guglielmo Handers di 44 anni, nato in Germania, ebreo, già residente a Milano; Maurizio Sinai di 37 anni, ebreo, suddito siriano, già residente in via Bigli 5, entrambi attualmente fuori del Regno d'Italia.

Il Milos, venuto in Italia sicuro di non essere sospettato, è stato arrestato, e durante l'istruttoria è risultato che egli possedeva in Italia denaro liquido per 270 mila lire. Il Milos è stato denunciato con i tre ebrei, trattandosi di reato in materia tributaria, al Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Forte discorso di Franco

Se l'Europa corresse il rischio di cadere in mano al bolscevismo, non una divisione, ma un milione di spagnoli parteciperebbe alla crociata contro i nemici della civiltà

Siviglia, 14 febbraio.

Nel corso di un ricevimento solenne offerto dalla città di Siviglia, al termine delle conversazioni ispano-portoghesi, il generale Franco ha pronunciato un notevole discorso, nel quale, dopo aver evocato la crociata europea contro il bolscevismo, ha dichiarato che se la guerra della Spagna nazionalista non fosse terminata vittoriosamente, non ci sarebbero oggi dei volontari spagnuoli sulle distese pianure sovietiche.

Una parte del mondo, ha continuato il generale Franco, lotta, in questo stesso momento, per la distruzione della potenza che per venti anni è stata un baluardo europeo contro le orde rosse, e che durante tale periodo ha difeso l'Europa dalla peggiore delle invasioni, l'invasione comunista. Durante tutto questo periodo, la Russia sovietica ha tentato con tutti i mezzi di minare l'interno europeo, e la sua «quinta colonna» ha effettuato il suo lavoro di scavo in tutta l'Europa, come pure in Spagna.

«In quest'ora di lotta fra tutti i popoli del mondo, noi assistiamo al tentativo di distruggere questo bastione e di consegnare l'Europa come preda del bolscevismo. Noi non riteniamo, ha continuato il Caudillo, che questa eventualità abbia a presentarsi, ma se ciò accadesse, allora non sarebbe una sola divisione di volontari spagnuoli che domanderebbero di partire, ma sarebbe un milione di spagnuoli che partirebbero, volontari, per sbarrare il passo ai nemici dell'Europa, ai nemici della civiltà».

La partenza del Capo del Governo portoghese, mentre il Generalissimo Franco prolunga il suo soggiorno a Siviglia, fedele al suo programma di prendere il polso della città provinciale spagnola, ridà alla presenza del Caudillo della Tierra de Maria Santisima il carattere d'una festosa intimità.

Vi abbiamo detto come il Generalissimo ha messo a profitto le ore di riposo ieri subito dopo la partenza del dittatore portoghese. Un'escursione del Capo dello Stato lungo la costa è durata tutto il giorno ed ha permesso, presumibilmente, all'uomo che, pur tenendo le redini del Governo, continua ad essere il principale tecnico militare spagnolo, di rendersi conto direttamente delle possibilità difensive degli apprestamenti bellici di quella importante zona.

Recatosi ad Algesiras direttamente da Siviglia, percorrendo la cosidetta strada di arroccamento, una strada interna che evita la costa e giunge direttamente alla baia di Gibilterra, il Generalissimo, dopo aver visitato la località in stretto incognito, ha risalito la costa seguendo la strada litoranea fino a Tarifa, la splendida bianca cittadina dalla fisonomia tipicamente africana, appollaiata sulla costa montuosa, nel punto in cui lo stretto di Gibilterra, che più propriamente dovrebbe chiamarsi lo stretto di Tarifa, raggiunge la minima lunghezza di nove miglia.

In quel punto della costa spagnola si vedono i forti, le strade, le case della sponda marocchina, come se fosse della riva opposta di uno dei nostri laghi prealpini.

Da Tarifa, il Generalissimo, che era accompagnato dal capitano generale di Siviglia e da altre autorità militari, ha fatto ritorno a Siviglia a tarda ora della sera.

L'eco del soggiorno di Oliveira Salazar perdura vivissima e oggi anzi, le reazioni della stampa, contenute ieri l'altro e ieri, secondo la parola d'ordine, cominciano a essere più vigorose, più esplicite.

Tutti i quotidiani spagnoli pubblicano articoli in corsivo, nei quali viene messa in rilievo l'utilità che ha presentato la conversazione dell'Alcazar per il futuro politico della Spagna e del Portogallo.

Secondo questi giornali, l'incontro di ieri è stato una necessità per le due Nazioni sorelle.

«Le conversazioni di Siviglia — scrive l'A.B.C. — non potranno arrecare alla Spagna e al Portogallo che dei vantaggi. L'Unità spirituale dei due Paesi, in quest'ora terribile del mondo, rafforzerà la loro posizione e si concreterà in collaborazione reciproca e leale».

R. F.

L'assassina di Correggio avrebbe parzialmente confessato

Nuova luce sui suoi delitti

Modena, 14 febbraio.

Sui delitti imputati alla megera di Correggio, la nota Emilia Cianciulli Leonarda in Avellino, al figlio Giuseppe e al carpignano Spinabelli Abelardo — di cui nei giorni scorsi si è narrata l'uccisione dell'ex-artista di canto Virginia Cacioppo ved. Fanti, ultima delle vittime — le indagini della autorità hanno portato nuova luce. Così è stata chiarita anche la scomparsa delle altre due vittime.

La settantatreenne Ermelina Rabitti ved. Setti, di cui il figlio è richiamato alle armi, fu indotta dalla megera a vendere una casa di sua proprietà. Riscosso il prezzo di lire 120 mila, alcuni giorni dopo, nel dicembre 1939, la sventurata vecchia misteriosamente scompariva. Pare che la feroce donna avesse fatto credere alla Rabitti di essere lei stessa l'acquirente, ma di desiderare che il marito non lo sapesse.

Seconda vittima della Cianciulli fu Francesca Soavi detta Clementina, che teneva una scuola privata, specie di asilo per bimbi. Anch'essa scompariva, nell'agosto 1940. Dopo qualche tempo giungeva da Pola una cartolina con la quale la Soavi pregava di non aver alcuna preoccupazione per il suo allontanamento da Correggio, e annunciava di star bene e di vivere una vita tranquilla. Così la astuta Cianciulli poteva diffondere la voce che la Soavi aveva trovato un buon posto in un istituto di educazione.

La Cianciulli, sottoposta ad esame psichiatrico con lunga permanenza nel manicomio criminale di Aversa, avrebbe confessato la barbara uccisione della Cacioppo, indicando però quale autore materiale un contadino, tale Spinabelli, del quale si sarebbe servita anche per la macabra operazione relativa alla distruzione del cadavere mediante la macerazione nella soda caustica.

Truffata di 100 mila lire incontra e fa arrestare il furfante

Genova, 14 febbraio.

Una scena assai movimentata si è svolta in piazza Colombo. La signora Angela De Marchi, scorto un giovane, si metteva a urlare contro di lui e ad inseguirlo. L'altro saltava su un tram, ma il sottocapo della Marina Giacomo Scuera dopo movimentato inseguimento riusciva ad acciuffarlo. In Questura il fatto è stato chiarito. L'arrestato è Leone Cavalieri, di 26 anni, abitante a Milano, il quale nel gennaio scorso aveva truffato alla signora centomila lire in titoli, col solito trucco all'americana. In piazza Colombo la donna l'aveva subito riconosciuto, determinando così la sua cattura.

Due mesi di reclusione alla Titina prepotente e ladra

Venezia, 14 febbraio.

Ha suscitato curiosità il processo per direttissima a carico dell'artista di varietà Concetta D'Alessandro, di Napoli, in arte Titina Valle, che, come abbiamo narrato, col pretesto di aiutare l'amica e collega Teresa Griesi, d'anni 31, residente a Torino, in arte Ida Gitana, a preparare i bagagli, le aveva sottratto la somma di 1290 lire. Nonostante le discolpe della Titina, che ha affermato di avere commesso il furto in un momento di debolezza, il Tribunale l'ha condannata a due mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

I prezzi a cui una ladra ha venduto le carte annonarie

Genova, 14 febbraio.

Il signor Raffaele Parodi, abitante a Ruta di Camogli, lamentava il mese scorso l'improvvisa scomparsa della domestica Adalgisa Guerra. Insieme alla giovane erano però anche scomparsi gioielli per un valore di quindicimila lire e le carte annonarie di tutta la famiglia. La polizia, venuta a capo della faccenda, ha arrestato la Guerra per furto; il meccanico dentista Umberto Bianconcini e gli orefici Agostino Ferrari e Maria Leoncini per ricettazione dell'oro; Ernesto Bunino, Maria Frigoli, Guido Matilde perchè avevano acquistato dalla Guerra le carte di abbigliamento, per i grassi e per i generi di minestra, rispettivamente per lire sessanta, trenta e dieci.

Pane venduto a L. 9,40

Ferrara, 14 febbraio.

Dai carabinieri di Cento è stata denunziata tale Delia Occacci, conduttrice di un albergo locale, perchè sorpresa a vendere filoncini di pane a persone sprovviste di tessera, in ragione di lire 9,40 al chilo anzichè 2,40 come da listino.

CONCERTI

Il primo concerto sinfonico del Sindacato degli orchestrali

La quinta stagione sinfonica del Sindacato orchestrali s'inizia stasera, alle ore 20.45, al Conservatorio, col concerto diretto dal M.o Emilio Salza, al quale partecipano ottanta professori d'orchestra. Il solista Emilio Zanti eseguirà il Concerto op. 2 di Brugnoli, per pianoforte e orchestra. Sono inoltre in programma: Cherubini: *Anacreonte*; Cuneo: *Arlecchino si diverte*; Pizzini: *Sarabanda*; Rocca: *La cella azzurra*; Mozart: Gavotta dell'*Idomeneo*; Wagner: *Maestri Cantori*. Prezzo unico popolare di L. 5 per tutti i posti. Per i dopolavoristi L. 4 (300 biglietti).

SPORT

I campionati della GIL

Belluno in testa nella classifica per Comandi

Asiago, 14 febbraio.

Sulle nevi di Asiago si sono svolte due interessantissime gare per l'11° Campionato nazionale della Gil.

Le due competizioni si sono svolte al Maddarello: la prima di discesa obbligata, con 22 concorrenti, è stata vinta da Brigadoi, di Trento, mentre la seconda gara, di salto, disputatasi tra i migliori specialisti, è stata vinta dal vicentino Bonomo, che ha totalizzato 232,9 punti nei due magnifici salti. Ecco i risultati di oggi:

Discesa obbligata: 1. Brigadoi O., del Com. Fed. di Trento, in 1'49" 9/10; 2. Alverà A., del Com. di Belluno, in 1'56" 4/10; 3. Thoni F., di Bolzano, in 1'57" 6/10.

Salto: 1. Bonomo B., di Vicenza, p. 232,9; 2. Longhini D., di Vicenza, p. 228,4; 3. Negri N., di Sondrio, p. 206,9.

La classifica per Comandi Federali dei campionati di fondo, discesa libera, combinata della discesa e salto è la seguente: 1. Belluno, p. 716; 2. Sondrio, p. 706; 3. Aosta, p. 653; 4. Vicenza, p. 635; 5. Torino, p. 632.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa